

IL TESORO NASCOSTO DEI PALAZZI DI BOLOGNA DAL '500 ALL' '800: SCALONI E SCALE DELLE MERAVIGLIE

Un racconto online a puntate di **Pietro Maria Alemagna**

INDICE

Presentazione_____	3
1. Lo scalone cordonato del Palazzo Comunale (1509)_____	4
2. Lo scalone elicoidale di Palazzo Isolani (1550)_____	8
3. La scala elicoidale di Palazzo Boncompagni (1550)_____	12
4. La scala su pianta ellittica di Casa Martinetti Rossi (1616)_____	17
5. Lo scalone monumentale di Palazzo Fantuzzi (1680)_____	20
6. Lo scalone di Palazzo Pallavicini già Alamandini (1690)_____	30
7. Lo scalone scenografico di Palazzo Ruini-Ranuzzi poi Baciocchi (1695)____	36
8. Lo scalone di Palazzo Malvezzi De' Medici (1725)_____	43
9. Lo scalone del Palazzo Davia Bargellini (1730)_____	51
10. Il grandioso scalone del Palazzo Bargellini Panzacchi (1732)_____	59
11. Lo scalone di Palazzo De' Bianchi (1749)_____	66
12. L'elegante scala tortile di Palazzo Malvasia (1750)_____	71
13. Il sontuoso scalone di Palazzo Marescotti (1690)_____	78
14. Lo scalone di Palazzo Caprara (1705)_____	84
15. Il luminosissimo scalone di Palazzo Aldrovandi Montanari- (1752)_____	93
16. Lo scalone in miniatura di Casa Graziani (1762)_____	99
17. Il sobrio scalone dell'ex Convento degli Agostiniani (1752)_____	104
18. Il piccolo scalone di Casa Brogli (1769)_____	112
19. Lo scalone con le prospettive di Palazzo Bianconcini (1770)_____	117
20. Lo scalone di Palazzo Dondini (1773)_____	126
21. Il ricercato scalone di Casa Varrini (1743)_____	135
22. L'importante scalone di Palazzo Merendoni (1775)_____	145
23. Il mirabile scalone di Palazzo Dal Monte (1785)_____	153
24. Lo scalone grazioso di Palazzo Bianchetti (1790)_____	157
25. La scala con gli affreschi di Casa Lucchini poi Zambeccari (XVI sec.)_____	165

26. Il grande scalone d'onore di Palazzo Hercolani (1793)	174
27. Lo scalone aereo di Palazzo Sanguinetti già Aldini (1800)	182
28. L'antico scalone rifatto a fine '800 di Palazzo Legnani Pizzardi (1677)	190
29. La grande scenografia dello scalone di Casa Rossini (1827)	199
Conclusioni e Bibliografia	212

IL TESORO NASCOSTO DEI PALAZZI DI BOLOGNA DAL '500 ALL' '800: SCALONI E SCALE DELLE MERAVIGLIE

Un racconto online a puntate di **Pietro Maria Alemagna**

I palazzi Storici, ed in particolare quelli della grandi famiglie senatorie, costituiscono a Bologna un patrimonio unico, poco conosciuto e valorizzato. La loro presenza è determinante per formare, insieme ai portici, al denso tessuto dell'edilizia minore ed alle chiese, il mirabile impianto urbano della nostra città.

Questi palazzi conservano al proprio interno un elemento che è il cuore del palazzo stesso: lo scalone che porta dal piano terra alle sale di rappresentanza situate al primo piano.

E' dalla fine del '600 che le famiglie senatorie si accorgono che nei momenti rituali legati al loro ruolo senatoriale le anguste scale cinquecentesche e seicentesche non bastano più per mostrare immediatamente ai visitatori la loro ricchezza e potenza. E così i palazzi si dotano di questi luoghi fantastici. Sono grandi architetture che non hanno niente a che vedere con le grandi scenografie di cui pure Bologna dal '700 in avanti, con i Bibiena, può vantarsi di essere patria assoluta. Essi anzi anticipano queste scenografie e ne diventano certamente ispirazione.

Gli scaloni sono la cornice degna dei grandi signori per ricevere i nobili ospiti o per rivolgersi al popolo sottoposto. Le rampe si arricchiscono di statue e stucchi che ricordano la nobiltà della famiglia. Sovente uno sfondato in alto, sfociante in una lanterna illuminata direttamente dall'esterno, ospita dietro una balaustra i musicisti che accolgono e accompagnano i visitatori al loro arrivo e alla loro partenza.

Nel '700 poi, come nelle sale più importanti del palazzo, affreschi di grandi autori completano le volte e gli sfondati di questi scaloni. Essi diventano il modello anche di quelle famiglie borghesi che, spesso in forma ridotta, ne riprendono gli assetti e le forme. Anche nelle loro case il piano terra è occupato da servizi ed attività e la residenza sta al primo piano: il piano nobile. E così la città si riempie di questi luoghi delle meraviglie che diventano fantastiche cerniere di passaggio dallo spazio pubblico, costituito dalla strada con i suoi portici, a quello privato, costituito dalle grandi sale di rappresentanza o dalle singole residenze.

Con l'arrivo di Napoleone alla fine del '700 e con la fine del "governo misto" e quindi anche della "casta" senatoriale non si costruiscono più grandi palazzi e finiscono di conseguenza anche gli scaloni. Resta solo il piacere di qualcuno con la memoria rivolta al passato, come Giacchino Rossini nella sua casa di Strada Maggiore, di arricchire la propria casa decorandone la scala, che diventa ora più luogo scenografico che architettonico come invece lo erano gli scaloni del passato.

Con questo racconto illustrato voglio mostrare questi luoghi delle meraviglie partendo da una prima presenza: lo scalone del Bramante al Palazzo Comunale, che pure estraneo alle riflessioni di cui sopra, non poteva essere dimenticato per la sua importanza storica ed architettonica. Così pure non potevano essere dimenticate le complesse scale elicoidali che anticipano nel '500 i grandi scaloni barocchi. Mostrerò, in ordine cronologico, 24 fra scaloni e scale minori. Il materiale fotografico fa parte del mio archivio personale e solo in pochissimi casi sono dovuto ricorrere a immagini estratte da libri o dai rari siti Internet che accennano all'argomento. Cercherò di segnalare, per quanto possibile, le fonti scusandomi già con gli autori per le dimenticanze.

Ho scelto i casi più significativi e credo di avere dato un panorama sufficientemente completo di questo patrimonio. Mi auguro che portandovi virtualmente a spasso per la nostra bella città, in questo momento di forzata "clausura", il mio racconto contribuisca a stimolare la vostra curiosità per una prossima conoscenza diretta e più completa di questi fantastici luoghi.



1. Lo scalone cordonato del Palazzo Comunale (1509)

1507 – 1509

Il **Bramante** (Donato "Donnino" di Angelo di Pascuccio detto il *Bramante* – Fermignano, 1444 – Roma, 1514) costruisce lo scalone a cordoni nel palazzo comunale.



Lo scalone era stato commissionato al Bramante dal Papa Giulio II che era entrato a Bologna nel novembre del 1505 spodestando Giovanni II Bentivoglio.

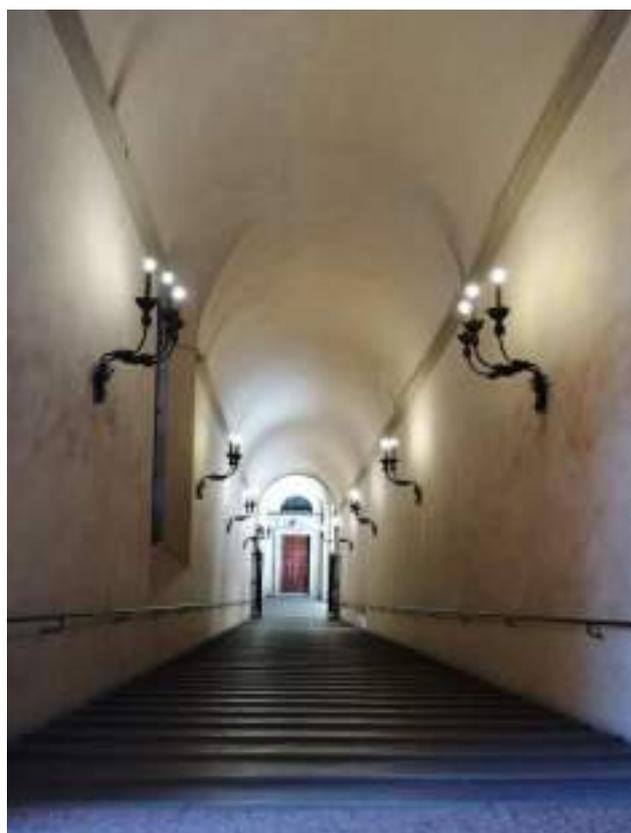
La cordonatura serviva per potere accedere ai piani alti con i cavalli e con i muli.



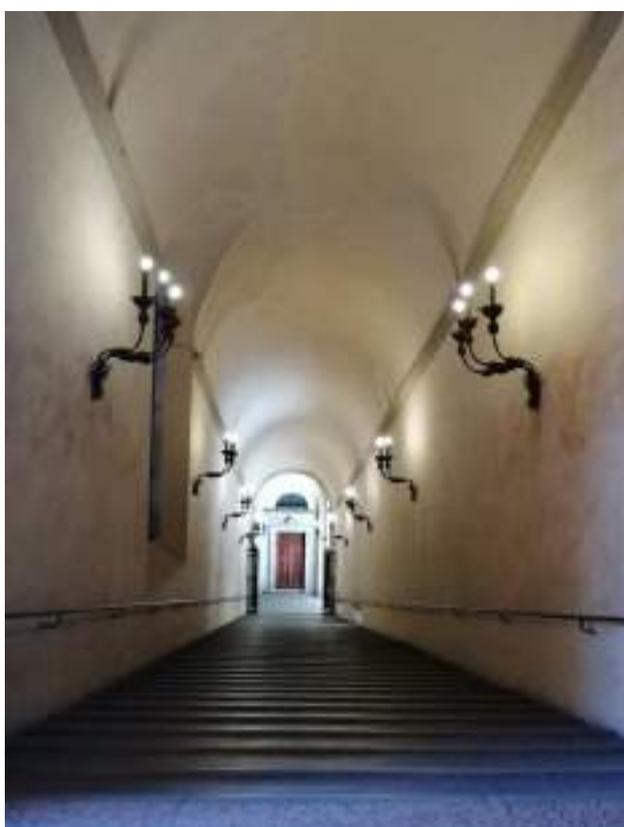
Il Papa Giulio II si chiamava Giuliano Della «Rovere». L'arco ai piedi dello scalone è tutto contornato di formelle con rami di quercia («Rovere») e l'aquila di Roma.



Prima rampa a salire



Prima rampa a scendere

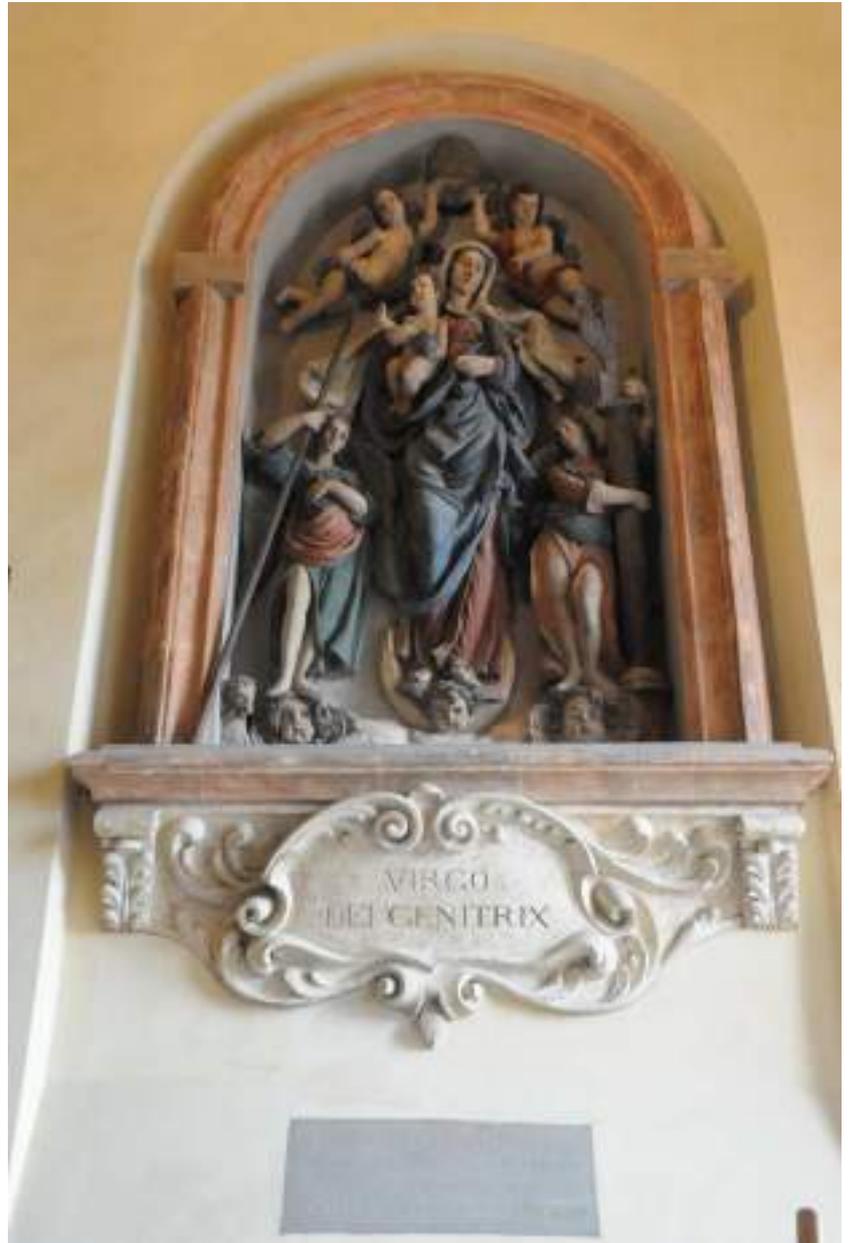


Seconda rampa a salire

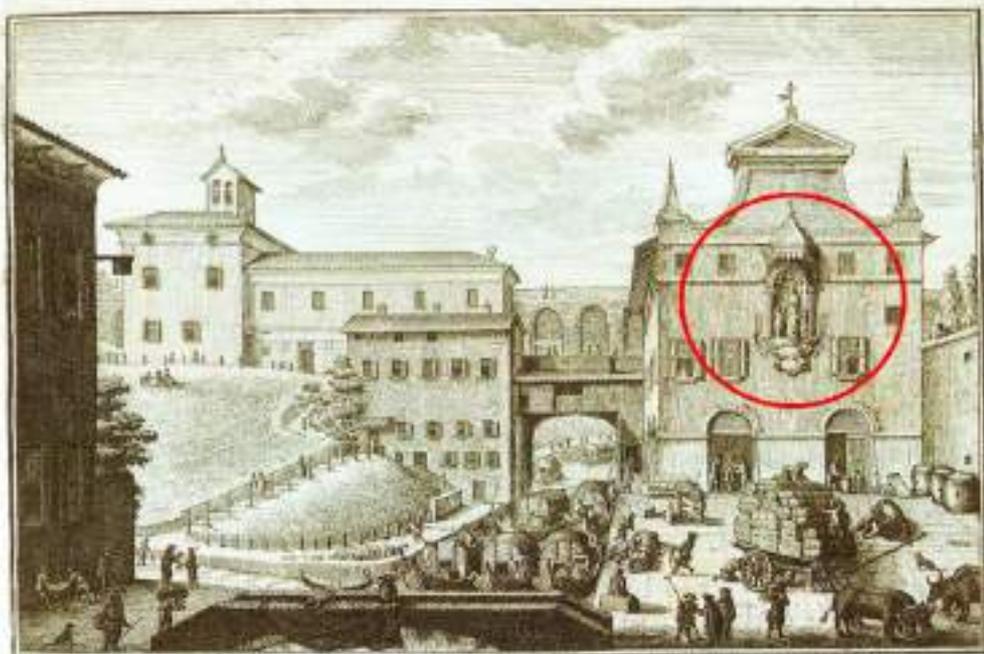


Seconda rampa a scendere

A conclusione della seconda rampa dello scalone si trova dal 1937
«La Madonna del Porto»
Terracotta policroma del 1667 di Camillo Mazza (Bologna, 1602 – , 1672)



La terracotta policroma era posta sull'edificio della dogana del porto del Naviglio entro le mura, progettato nel 1548 da Jacopo Barozzi da Vignola, detto comunemente Il Vignola (Vignola, 1507 – Roma, 1573).



Porta e Dogana del Canale Naviglio nella Città di Bologna
Veduta del Porto di Bologna nell'incisione di Pio Panfilì del 1779. BCAB.GS.



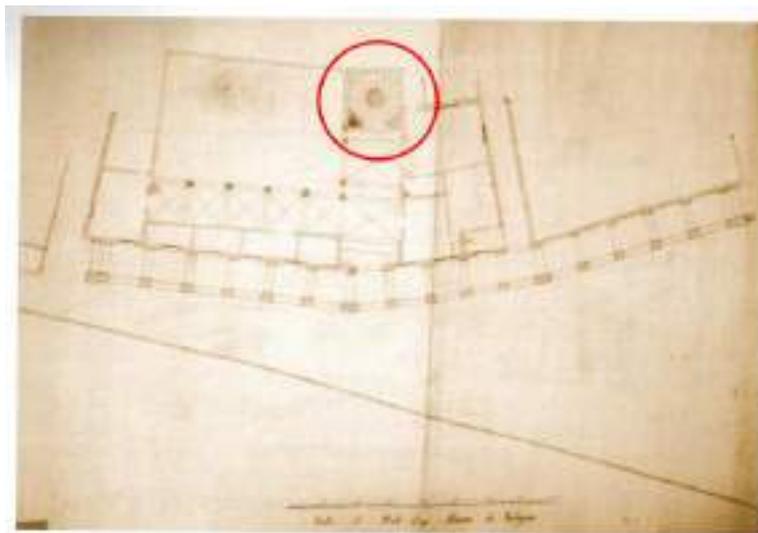
La demolizione degli edifici del porto di Bologna entro le mura (resta oggi l'edificio "La Salara" restaurato nel 1994) risale al 1934.

2. Lo scalone elicoidale di Palazzo Isolani (1550) Via Santo Stefano 16

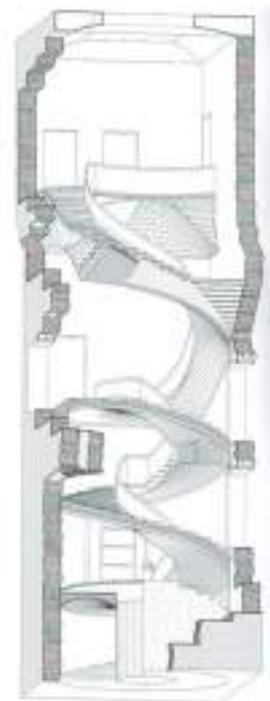
L'edificio, progettato da Giuseppe Antonio Torri nel 1708 su edifici preesistenti, ha una singolare scala elicoidale attribuita al Vignola. Nell'interno si conservano una sala decorata con il 'Trionfo di Felsina e della Casa Isolani' dei fratelli Rolli, della fine del Seicento, e affreschi settecenteschi di Francesco Stagno e Giuseppe Valliani.



L'edificio del 1700 è costruito conservando alcune parti degli edifici preesistenti fra cui la scala elicoidale che risale al 1550 ed è attribuita a Jacopo Barozzi da Vignola, detto comunemente Il Vignola (Vignola, 1507 – Roma, 1573)



Disegno di G. A. Torri (Bologna, 1655-1713), Progetto del piano terra (1708). Archivio Isolani, cartella I, Bologna n. 12-14.





2. LO SCALONE ELICOIDALE DI PALAZZO ISOLANI (1550)
Pietro Maria Alemagna





3. La scala elicoidale di Palazzo Boncompagni (1550)

Via Del Monte 8

Costruito per iniziativa di Cristoforo Boncompagni nel 1537, fu terminato nel 1548.

L'edificio, **con bella scala elicoidale**, è variamente attribuito a Baldassarre Peruzzi o al Vignola. Sul portale del 1545 figura l'insegna papale di Gregorio XIII, Ugo Boncompagni.

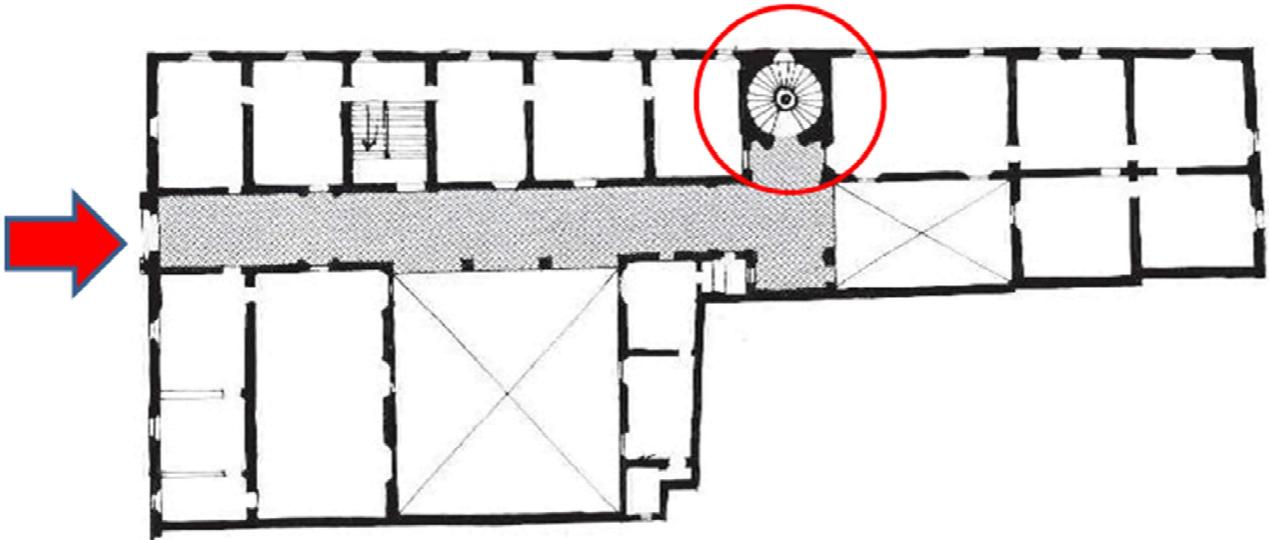


Papa Gregorio XIII, Ugo Boncompagni, Papa dal 13 maggio 1572 alla sua morte nel 1585.

E' importante soprattutto per quanto riguarda l'attuazione della riforma cattolica e la riforma apportata al calendario che prende il suo nome:

Il calendario Gregoriano.

Il lungo corridoio-loggia al piano terra che porta alla scala .

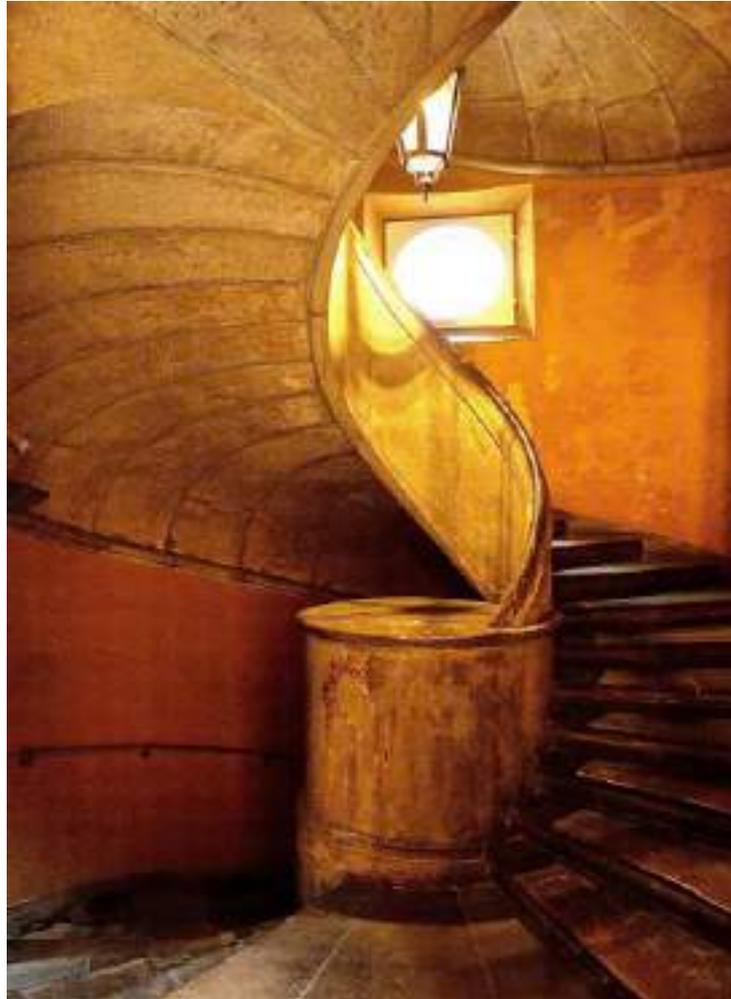


Tutte le foto seguenti sono prese da Internet





La scala facente parte del nucleo originario di Palazzo Boncompagni potrebbe essere opera dell'architetto senese Baldassarre Tommaso Peruzzi (Siena 1481- Roma 1536) ma, secondo molti studiosi, va riferita a Jacopo Barozzi, detto il **Vignola** (Vignola 1507- Roma 1573).





4. La scala su pianta ellittica di Casa Martinetti Rossi (1616)

Via San Vitale 56

Iniziata nel 1556 per le monache benedettine, fu residenza dell'architetto neoclassico Giovanni Battista Martinetti, la cui moglie Cornelia vi teneva qui un celebre salotto letterario; in seguito venne adibita a sede del Collegio Ungarelli. Su disegno del Martinetti era il grande giardino all'inglese, con edicole e statue, poi distrutto. **All'interno notevole scala, su pianta ellittica, di Nicolò Donati del 1616.** La facciata attuale si deve ad un restauro di epoca recente.



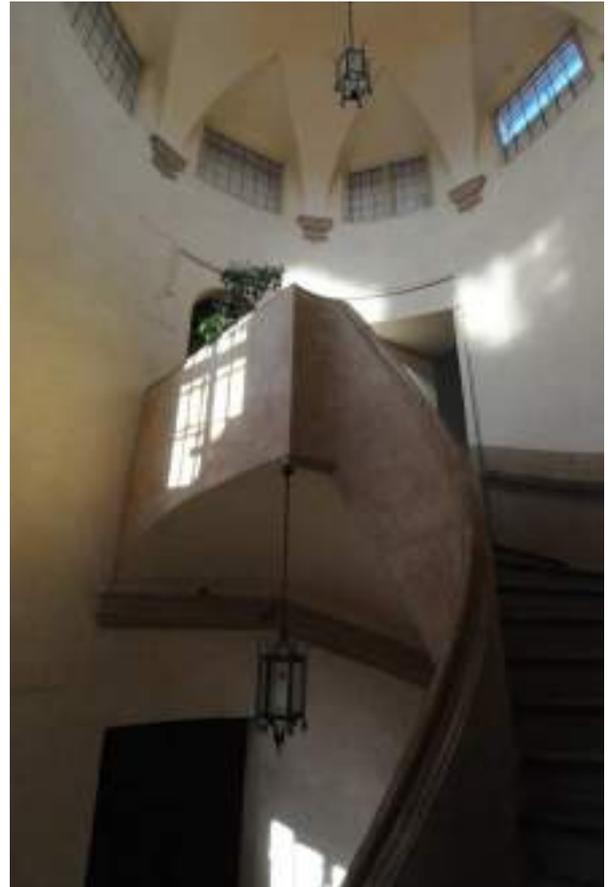
Cornelia Martinetti Rossi (Bologna 1781 – 1867)

“Maga incantatrice” spezzò numerosi cuori, ma fece di quei luoghi un vivace salotto letterario che ben presto divenne famoso in tutta Europa, conosciuto come il “Tempio della Venere bruna”.

Vi soggiornarono a lungo e piacevolmente personaggi quali Monti, Leopardi, Byron, Shelley, Stendhal, Valery, Canova, Foscolo, Chateaubriand. Resta il ricordo di lei, come sacerdotessa dell’Eloquenza, nel poemetto “Le Grazie” del Foscolo.

La scala, su pianta ellittica, di Nicolò Donati del 1616.





4. LA SCALA SU PIANTE ELLITTICA DI CASA MARTINETTI ROSSI (1616)
Pietro Maria Alemagna

5 . Lo scalone monumentale di Palazzo Fantuzzi (1680)

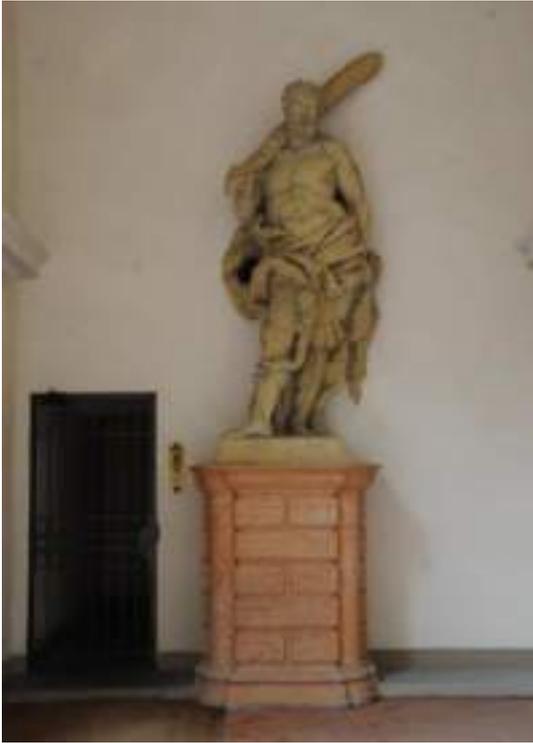
Via San Vitale 23

La facciata, costruita a partire dal 1521 per volere di Francesco Fantuzzi, forse su progetto del Formigine ma attribuita anche al Peruzzi o al Serlio, è scandita da semicolonne bugnate; la decorazione con elefanti allude allo stemma della famiglia. **Nell'interno si conserva un monumentale scalone progettato da Paolo Canali nel 1680 con statue di Gabriele Bunelli.** Al piano nobile salone d'onore con "prospettive" di Francesco Galli Bibiena (1684) e sala con affreschi di A. M. Colonna.



I Fantuzzi sono stati una delle grandi famiglie bolognesi, e poiché l'etimologia della casata doveva essere necessariamente agiografica, s'inventarono che il loro nome in origine fosse «Elefantuzzi» derivante da "elefanti" (...quelli di Annibale).

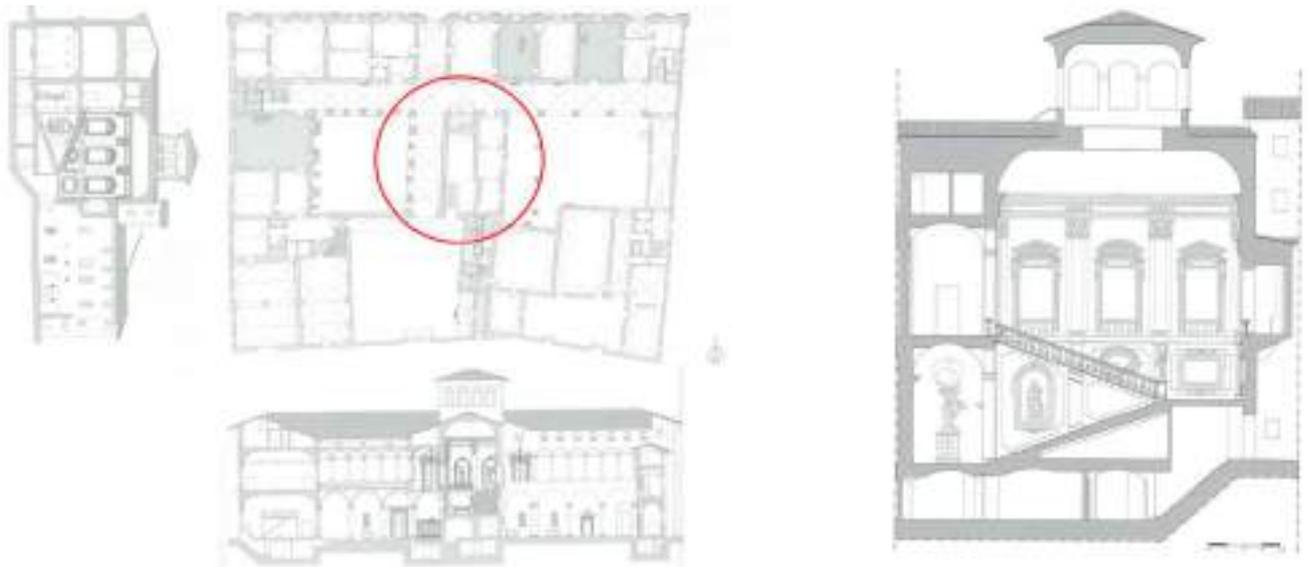




Ercole e Atlante di Gabriele Brunelli
(Bologna 1615 - 1682) **nella loggia al Piano Terra**



Lo scalone monumentale di Paolo Canali del 1680





5. LO SCALONE MONUMENTALE DI PALAZZO FANTUZZI (1680)
Pietro Maria Alemagna



Le statue dello scalone sono di Gabriele Brunelli (Bologna 1615 - 1682)







5. LO SCALONE MONUMENTALE DI PALAZZO FANTUZZI (1680)
Pietro Maria Alemagna



Viste dallo sfondato sullo scalone





5. LO SCALONE MONUMENTALE DI PALAZZO FANTUZZI (1680)
Pietro Maria Alemagna



5. LO SCALONE MONUMENTALE DI PALAZZO FANTUZZI (1680)
Pietro Maria Alemagna

6. Lo scalone di Palazzo Pallavicini già Alamandini (1690) Via San Felice 24

La facciata, la cui parte sinistra fu ridisegnata da Alessandro Amadesi nel 1788, conserva il cornicione del XV secolo. **Lo scalone seicentesco fu progettato, forse, da Luigi Casoli intorno al 1690.** All'interno si conserva un grande salone con affreschi di Giovanni Antonio Burrini (1690) e varie decorazioni, eseguite tra il 1789 e il 1792, per volere di Giuseppe Pallavicini, ad opera di F. Minozzi, F. Pedrini, V. Martinelli, G. A. Valliani, S. Barozzi e stucchi di G. Rossi.



La agiatissima e nobile famiglia dei Pallavicini

Dal 1765 viene ad abitare nel palazzo il conte maresciallo Gian Luca Pallavicini (Genova 1697 – Bologna 1773), di agiatissima e nobile famiglia, che per anni da Genova aveva dominato la scena politica d'Europa con stretti collegamenti con tutte le più nobili casate europee.

Con Gian Luca Pallavicini, comandante di Carlo VI d'Asburgo, ministro plenipotenziario e consigliere di stato dell'Imperatrice Maria Teresa e Francesco Stefano di Lorena, governatore della Lombardia e Vicerè di Milano, il palazzo diventa uno dei centri più importanti della diplomazia europea. Gli imperiali ospiti vengono ricevuti con sontuose feste, banchetti, concerti e grandi eventi.



Gian Luca Pallavicini maresciallo dell'Imperatore, governatore dello Stato di Milano da un quadro presso la famiglia, P. Litta, Famiglie celebri d'Italia... Milano 1838, Pallavicini, tav. XIII.

La sera del 26 marzo del 1770 il quattordicenne Wolfgang Amadeus Mozart tiene, alla presenza del suo maestro Padre Giovanni Battista Martini, un memorabile concerto nella "sala della musica" affrescata nel 1690 da Giovanni Antonio Burrini (Bologna, 1656 -1727).



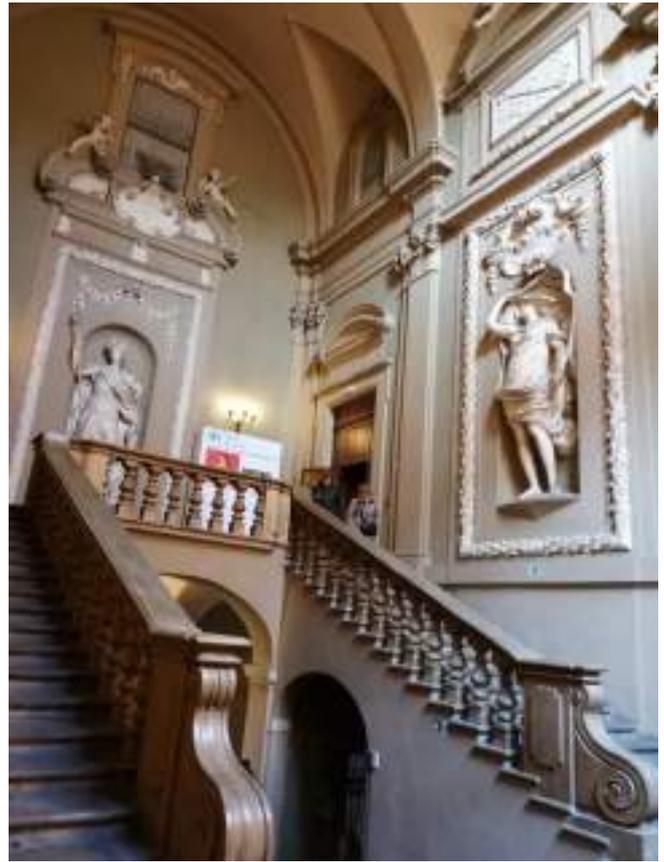
Le attuali magnifiche sale affrescate sono successive ad una grande opera di restauro e rifacimento iniziata nel 1778 e avviata dal figlio Giuseppe Pallavicini (Bologna 1756-1818).

1690 Scalone di Luigi Casoli (Bologna 1659-1739)





6. LO SCALONE DI PALAZZO PALLAVICINI GIA' ALAMADINI (1690)
Pietro Maria Alemagna



1690 Sculture di Giuseppe Borelli



6. LO SCALONE DI PALAZZO PALLAVICINI GIA' ALAMADINI (1690)
Pietro Maria Alemagna

7. Lo scalone scenografico di Palazzo Ruini-Ranuzzi poi Baciocchi (1695)

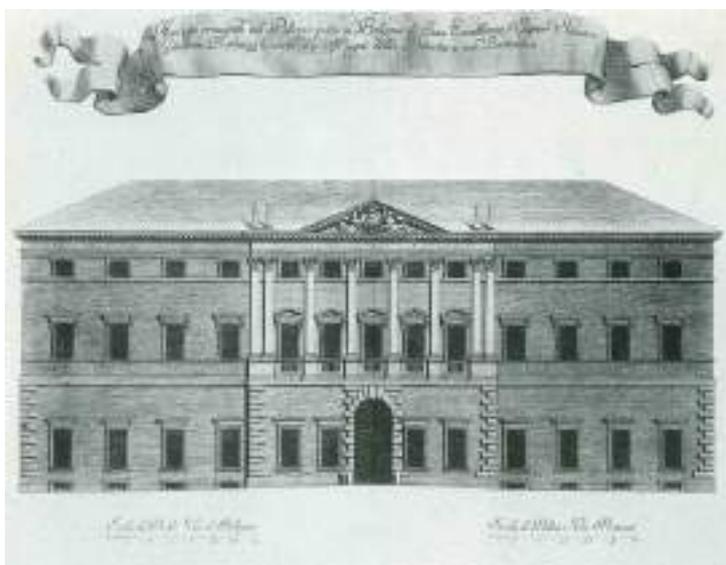
Piazza dei Tribunali

Appartenuto ai Ruini fino al 1634 passò poi ai Ranuzzi nel 1679 e nel 1822 ai Baciocchi. La facciata fu eseguita, intorno al 1582, su probabile disegno di A. Palladio. **Notevole è lo scenografico scalone costruito da G. A. Torri su progetto di G. B. Piacentini (1695) e ornato da statue di F. Balugani (1770 c.).** Al piano nobile, sala di F. Galli Bibiena con statue di G. Mazza (1720); dipinti di M. A. Franceschini e E. Haffner (1680-81), fratelli Rolli, V. M. Bigari e S. Orlandi (1725), F. Gianì, A. Basoli.



Nel 1822 l'edificio passa a Felice Baciocchi, vedovo di Elisa Bonaparte, una delle sorelle dell'imperatore.

Il Comune acquista il palazzo nel 1873 per destinarlo "a degna sede della magistratura giudiziale".



Disegno della facciata :
1572 - Andrea Palladio

Nel 1822 il Palazzo fu venduto al principe Pasquale Felice Baciocchi, vedovo dal 1820 di Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone e duchessa di Lucca.



**Maria Anna Bonaparte
detta Elisa
(1777 Aiaccio – 1820 Trieste)**

Basilica di San Petronio.
VII Cappella di San Giacomo dal
1826 di Felice Baciocchi

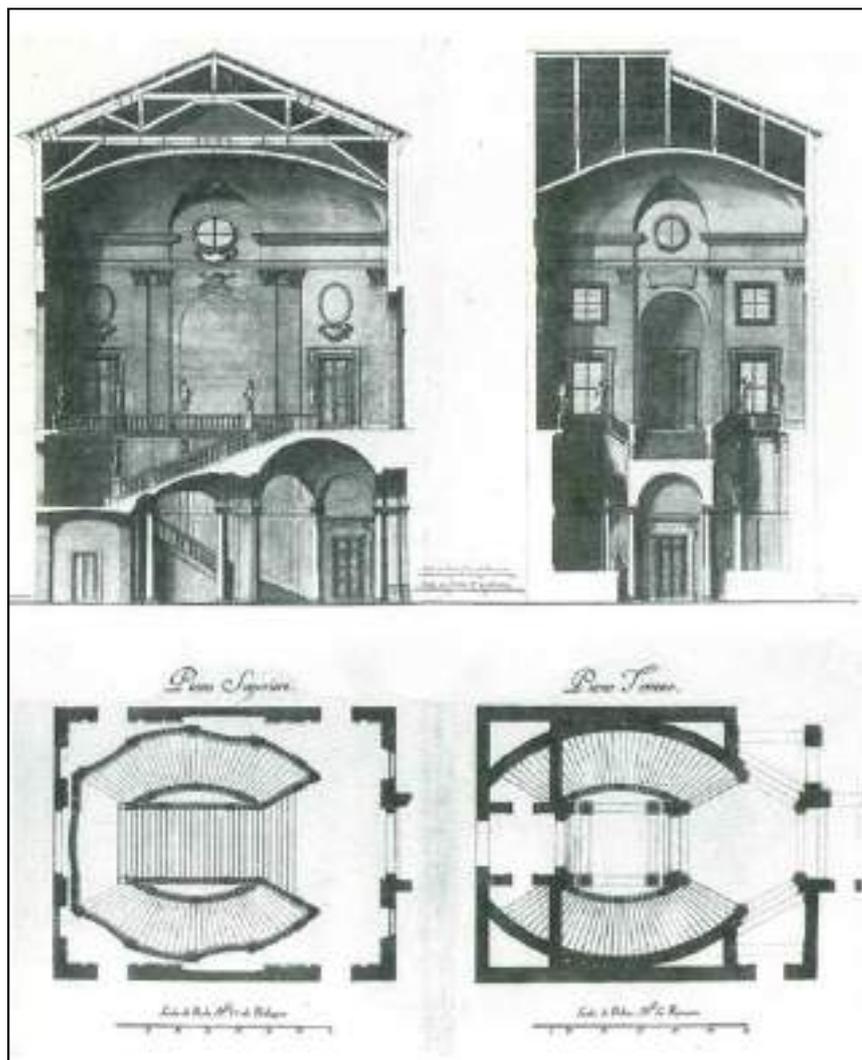
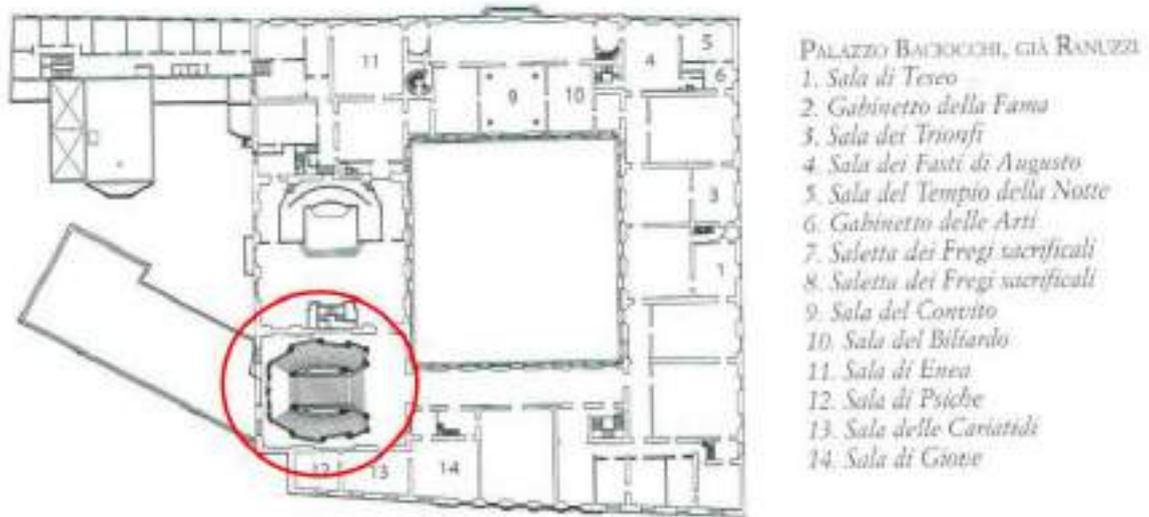
Tomba di Elisa Bonaparte



Il principe vedovo, forte anche della sua vicinanza al mondo francese, crea nel palazzo uno dei salotti più brillanti d'Europa.

Sotto la sua proprietà, furono commissionati gli ultimi allargamenti e le ultime decorazioni di impronta neoclassica affidate a Felice Giani ed Antonio Basoli.

1695 Lo scalone d'onore su progetto di Giovanni Battista Piacentini e costruito da Giuseppe Antonio Torri .



**Lo scenografico scalone rococò è dotato di due rampe ellittiche.
Le statue dello scalone sono del 1770 ad opera di Filippo Balugani.**



Dal sito Internet



7. LO SCALONE SCENOGRAFICO DI PALAZZO RUINI-RANUZZI POI BACIOCCHI (1695)
Pietro Maria Alemagna

1770 – Filippo Balugani – *L'Olimpo*





7. LO SCALONE SCENOGRAFICO DI PALAZZO RUINI-RANUZZI POI BACIOCCHI (1695)
Pietro Maria Alemagna

8. Lo scalone di Palazzo Malvezzi De' Medici (1725) *Via Zamboni 13*

L'edificio fu costruito su progetto di Bartolomeo Triacchini nel 1560. All'interno si conserva un **importante scalone realizzato, su disegno di Ferdinando Bibiena, da Alfonso Torreggiani nel 1725 e modificato attorno al 1930**. Al piano nobile si trovano decorazioni ottocentesche di F. Cocchi, A. Muzzi, G. Dal Pane, G. Badiali, A. Pesci, L. Samoggia (1852-53).



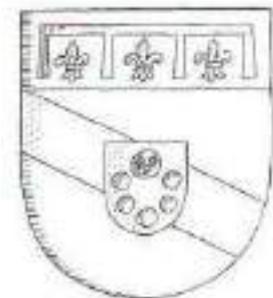
Nel 1931 il palazzo viene acquistato dall'Amministrazione provinciale di Bologna che lo ristruttura con modifiche. Oggi è la Sede della Città Metropolitana.

“Il Palazzo dal portico buio” e i “Malvezzi dal portico buio”



Dopo la fallita congiura contro Giovanni II Bentivoglio i Malvezzi, il cui ramo originario risiedeva nella Ca' Grande (oggi sede universitaria in Via Belmeloro), avevano avuto tutti i beni confiscati da quest'ultimo. I Malvezzi furono reintegrati nei loro beni nel 1507 e riammessi nel Senato da Giulio II.

I due rami della famiglia (Malvezzi Campeggi e Malvezzi de' Medici) ricostruiscono i palazzi sulla via San Donato (oggi via Zamboni) dove ancora si trovano.

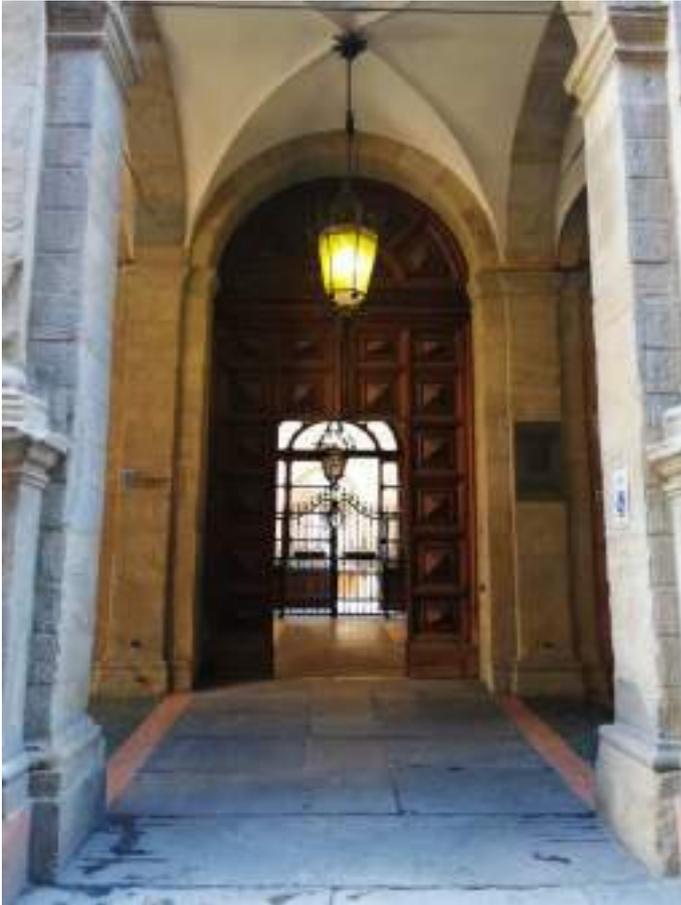


Malvezzi
de' Medici

Il Senatore Battista Malvezzi fu legato da vincoli d'amicizia con i Medici di Firenze e con il Papa Leone X de' Medici al punto di potere aggiungere al proprio cognome quello de' Medici e di inquartarne le armi nello stemma.



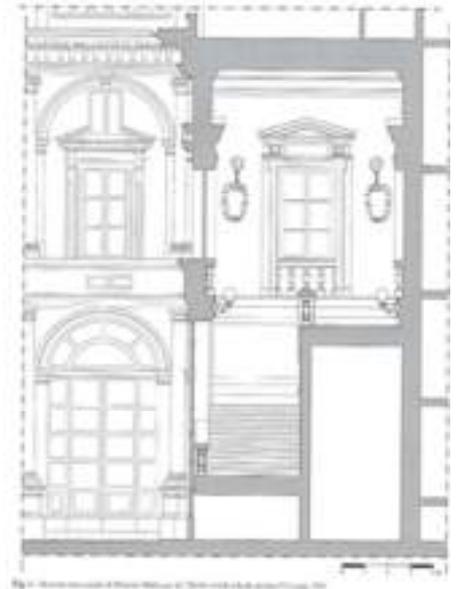
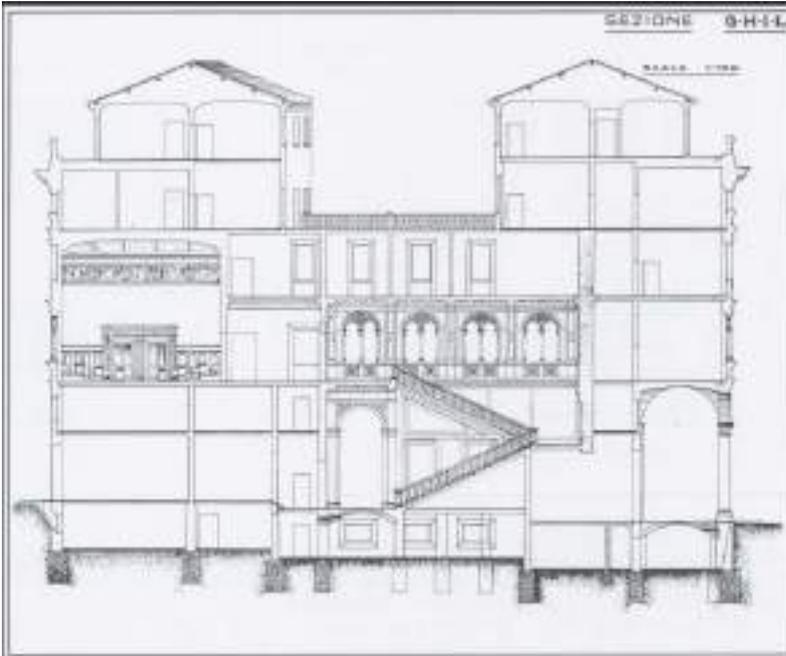
Stemma dei Medici



Il portone d'ingresso e l'arrivo allo scalone



Scalone realizzato, **su disegno di Ferdinando Bibiena, da Alfonso Torreggiani nel 1725** e modificato attorno al 1930.





8. LO SCALONE DI PALAZZO MALVEZZI DE' MEDICI (1725)
Pietro Maria Alemagna



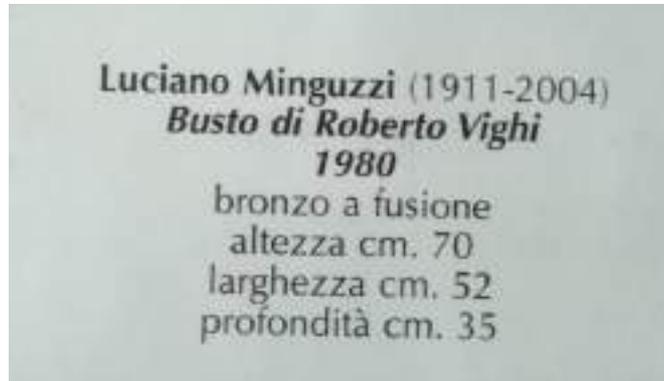
8. LO SCALONE DI PALAZZO MALVEZZI DE' MEDICI (1725)
Pietro Maria Alemagna



8. LO SCALONE DI PALAZZO MALVEZZI DE' MEDICI (1725)
Pietro Maria Alemagna

Sul primo pianerottolo il busto di Roberto Vighi (Monaco di Baviera 1981 – Bologna 1974) , Presidente della Provincia per quattro mandati (1951-1970).

L'opera è dello scultore Luciano Minguzzi (Bologna 1911- 2004).



9. Lo scalone del Palazzo Davia Bargellini (1730) *Strada Maggiore 44*

Fatto costruire da Camillo Bargellini a partire dal 1638, venne disegnato da Bartolomeo Provaglia e terminato nel 1658; le grandiose figure in macigno del portale furono eseguite nello stesso anno da Gabriele Brunelli, quella di destra, dal suo allievo Francesco Agnesini l'altra. **Lo scalone, voluto da Vincenzo Bargellini (1730 c.) venne ideato da Carlo Francesco Dotti, è stato costruito dal Alfonso Torreggiani e decorato da stucchi di Giuseppe Borelli.**

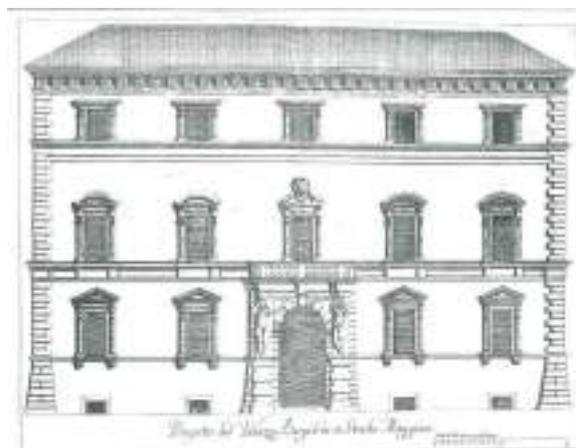


La antica famiglia **Bargellini** detiene il grado senatorio dal 1476 fino alla soppressione del Senato nel 1797, con l'arrivo di Napoleone.

Alla estinzione della famiglia Bargellini nel 1839 il palazzo vien ereditato dal Marchese Virgilio Davia.

I **Davia**, originari di Domodossola, erano arrivati a Bologna nel XVI sec. ed entrano nel senato nel 1672. Abitavano nelle case di Via Cesare Battisti.

Nel 1839 il Marchese Virgilio Davia si trasferisce nel palazzo Bargellini ed **alla sua morte nel 1876 lo lascia all'Opera Pia Davia Bargellini** da lui fondata.





1658 Il portale monumentale.

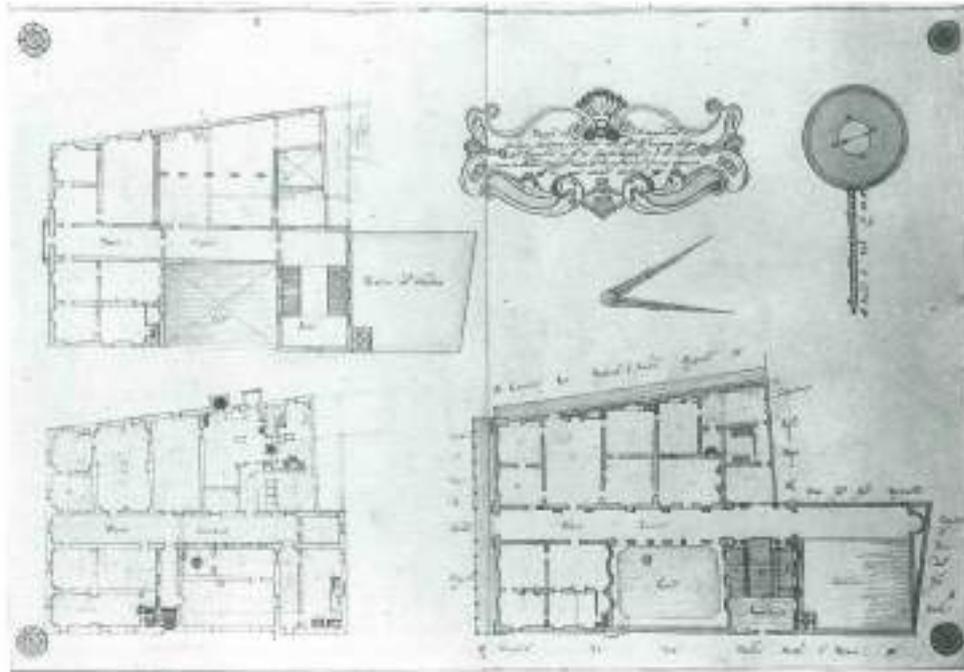
Le grandiose figure in macigno sono di Gabriele Brunelli, (Bologna 1615- 1682), e del suo allievo Francesco Agnesini.



Scultore: Francesco Agnesini

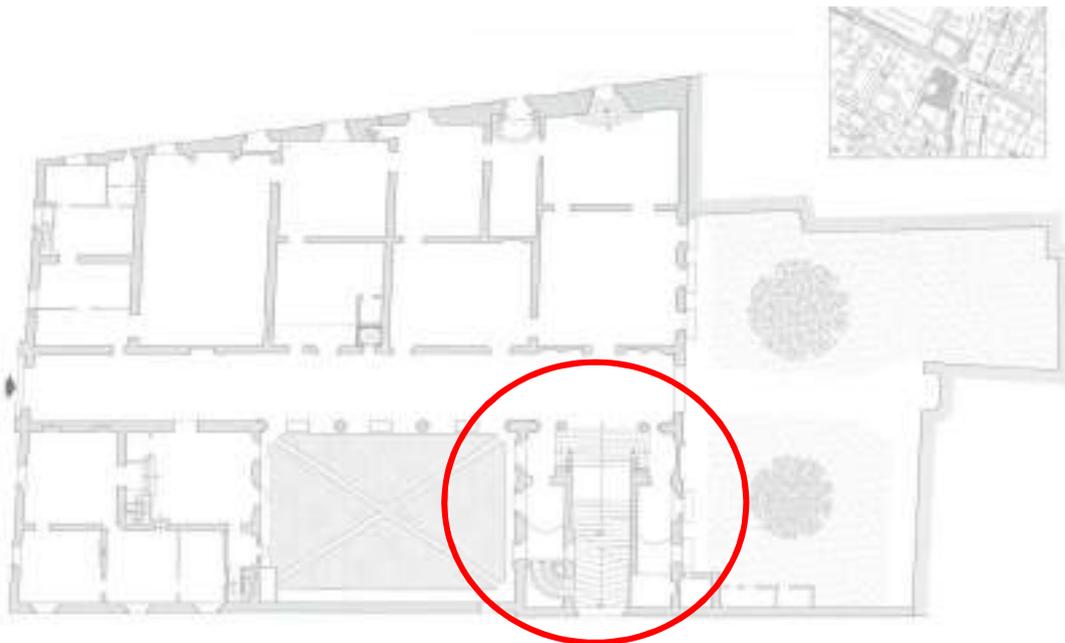


Scultore: Gabriele Brunelli



Piante dei vari piani
Disegni dell'inizio del sec. XVIII dall' Archivio Davia Bargellini

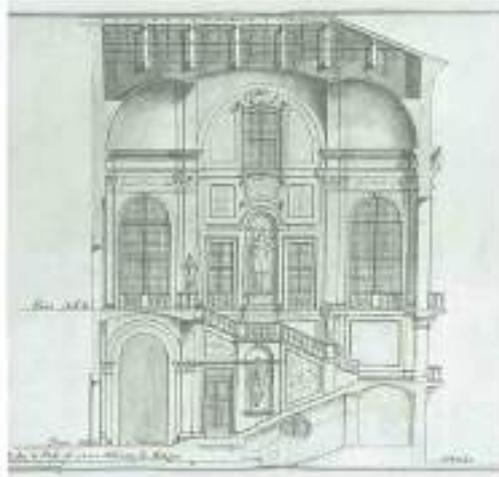
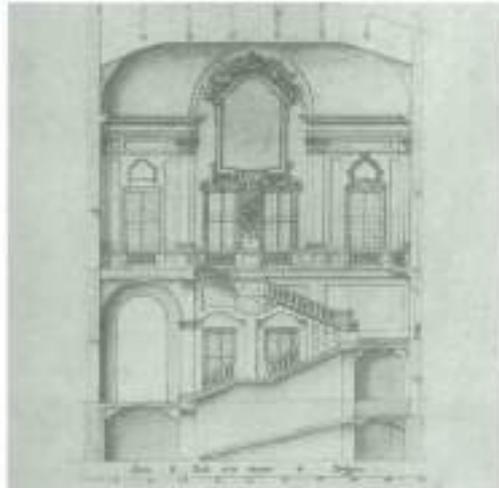
1730 Lo scalone, voluto da Vincenzo Bargellini, venne ideato da **Carlo Francesco Dotti**, ed è stato costruito dal Alfonso Torreggiani e decorato da stucchi di Giuseppe Borelli.



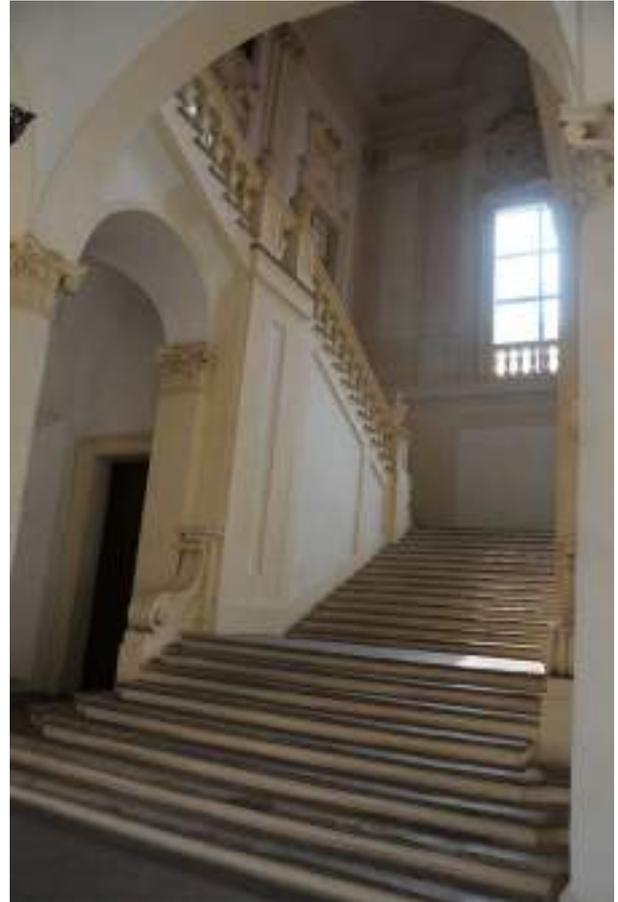
Francesco Dotti



Antonio Conti



Oggi







I fasti della famiglia Bargellini lungo i lati dello scalone.
Affreschi della metà del '700.



**Al Piano terra proprio all'inizio dello scalone:
Il Museo d'arte industriale Davia Bargellini**



10. Il grandioso scalone del Palazzo Bargellini Panzacchi (1732) Via Santo Stefano 45

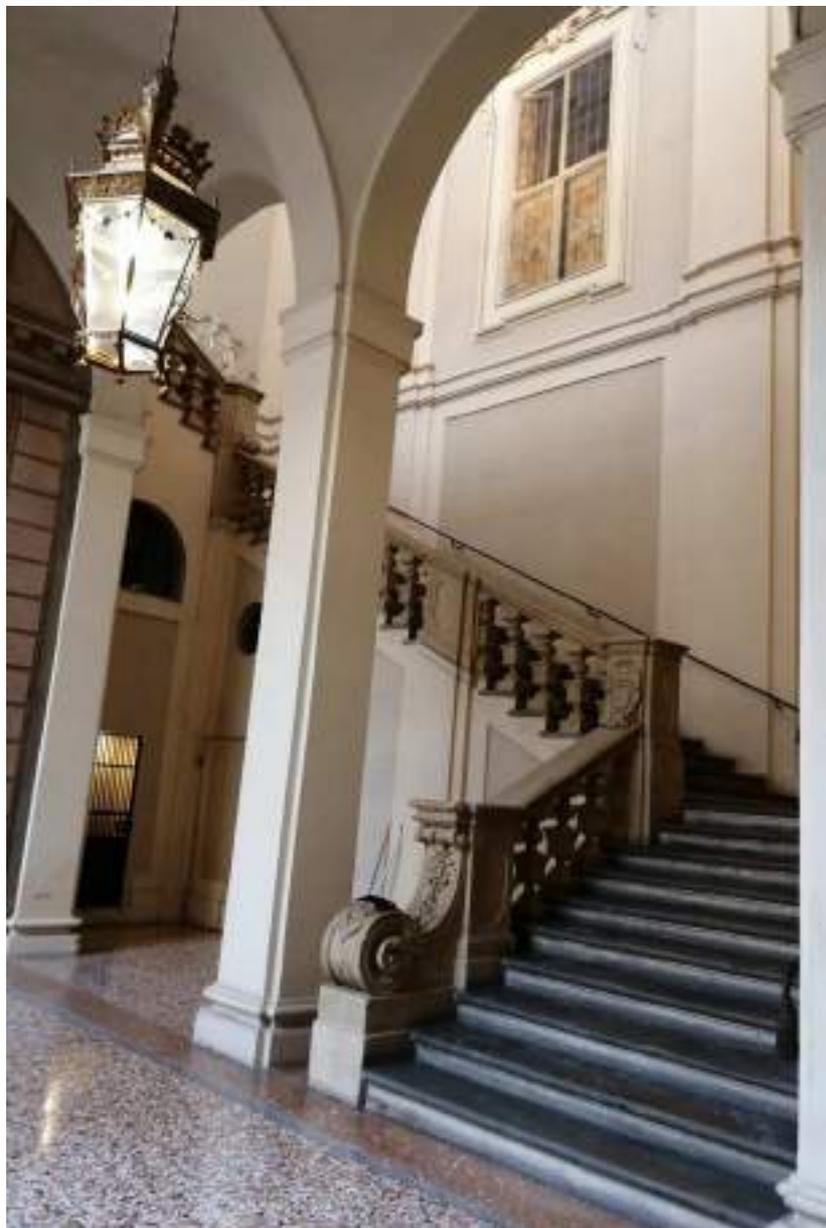
La facciata, rimaneggiata in tempi recenti, conserva capitelli del portico cinquecentesco. **Nell'interno si trova un grandioso scalone di Alfonso Torreggiani, eretto nel 1732, quando Lorenzo Panzacchi trasformò l'intero edificio.**





1732

Lo scalone di Alfonso Torreggiani





10. IL GRANDIOSO SCALONE DEL PALAZZO BARGELLINI PANZACCHI (1732)
Pietro Maria Alemagna



10. IL GRANDIOSO SCALONE DEL PALAZZO BARGELLINI PANZACCHI (1732)
Pietro Maria Alemagna



10. IL GRANDIOSO SCALONE DEL PALAZZO BARGELLINI PANZACCHI (1732)
Pietro Maria Alemagna



10. IL GRANDIOSO SCALONE DEL PALAZZO BARGELLINI PANZACCHI (1732)
Pietro Maria Alemagna



11. Lo scalone di Palazzo De' Bianchi (1749)

Via Santo Stefano 71

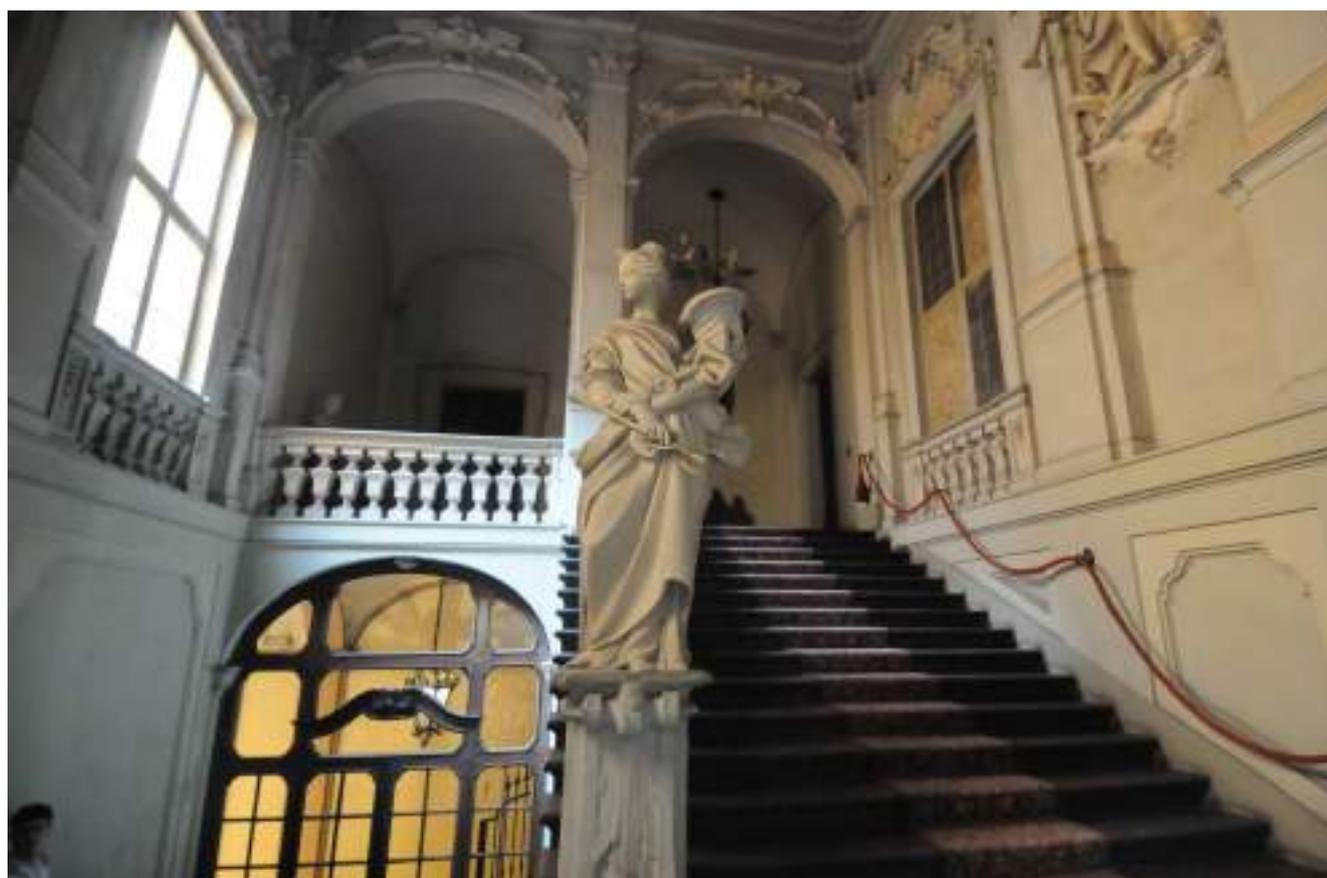
L'edificio fu eretto su progetto di Giuseppe Antonio Ambrosi nel 1746. **Nello scalone si trovano statue allegoriche di Domenico Piò (1749).** Al piano nobile è una galleria "all'antica" progettata e firmata da Carlo Bianconi (1772) con stucchi di D. Piò e affreschi di D. Pedrini, P. Fancelli, F. Minozzi e una piccola scala, ancora su disegno del Bianconi.







11. LO SCALONE DI PALAZZO DE' BIANCHI (1749)
Pietro Maria Alemagna



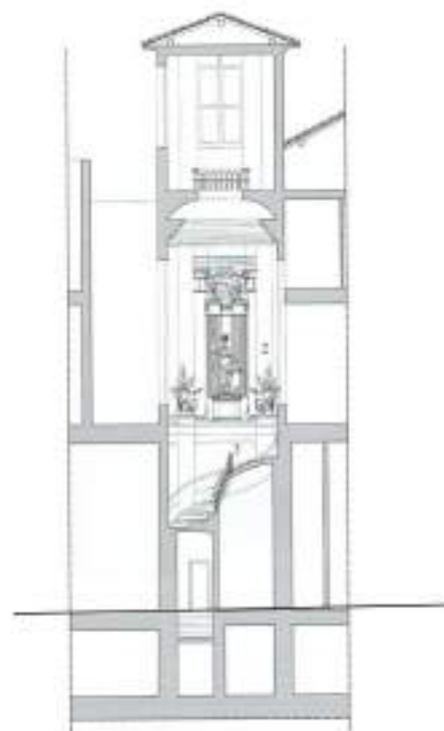
Statua di Domenico Piò (Bologna 1715 – 1799)
figlio di Angelo Gabriello Piò (Bologna 1690 – 1770)



11. LO SCALONE DI PALAZZO DE' BIANCHI (1749)
Pietro Maria Alemagna

12. L'elegante scala tortile di Palazzo Malvasia (1750) *Strada Maggiore 22*

In origine dei Fantuzzi, passò poi nel 1535 ai Malvasia che costruirono la facciata, nei modi del Formigine, rispettando il portico quattrocentesco. **L'elegante scala tortile fu realizzata da Gian Carlo Sicinio Bibiena (1750 c.) e decorata con statue in stucco di Sisifo e Minerva eseguite da Filippo Scandellari**

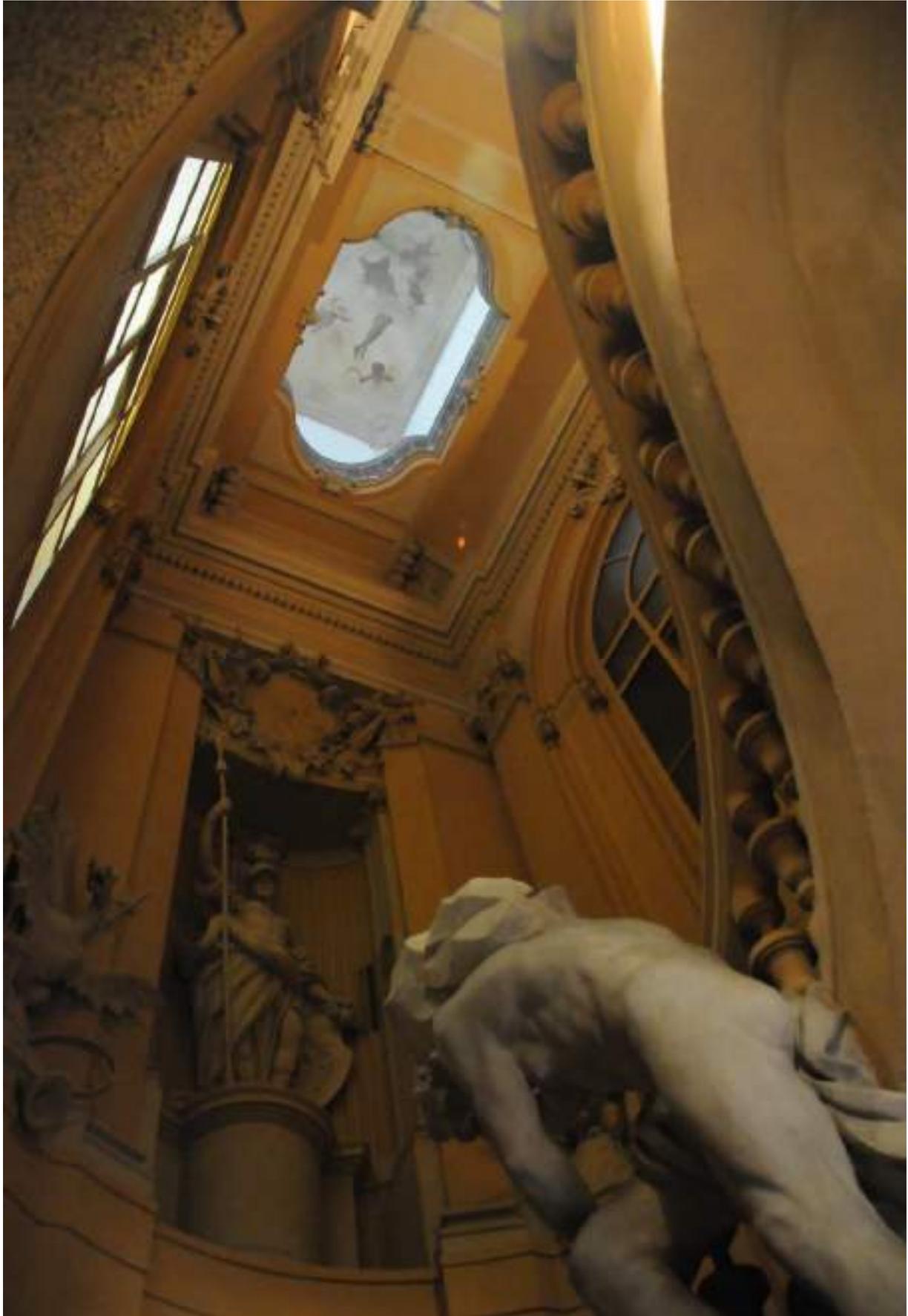




12. L'ELEGANTE SCALA TORTILE DI PALAZZO MALVASIA (1750)
Pietro Maria Alemagna

1750 (ca) La scala tortile di Gian Carlo Sicinio Bibiena

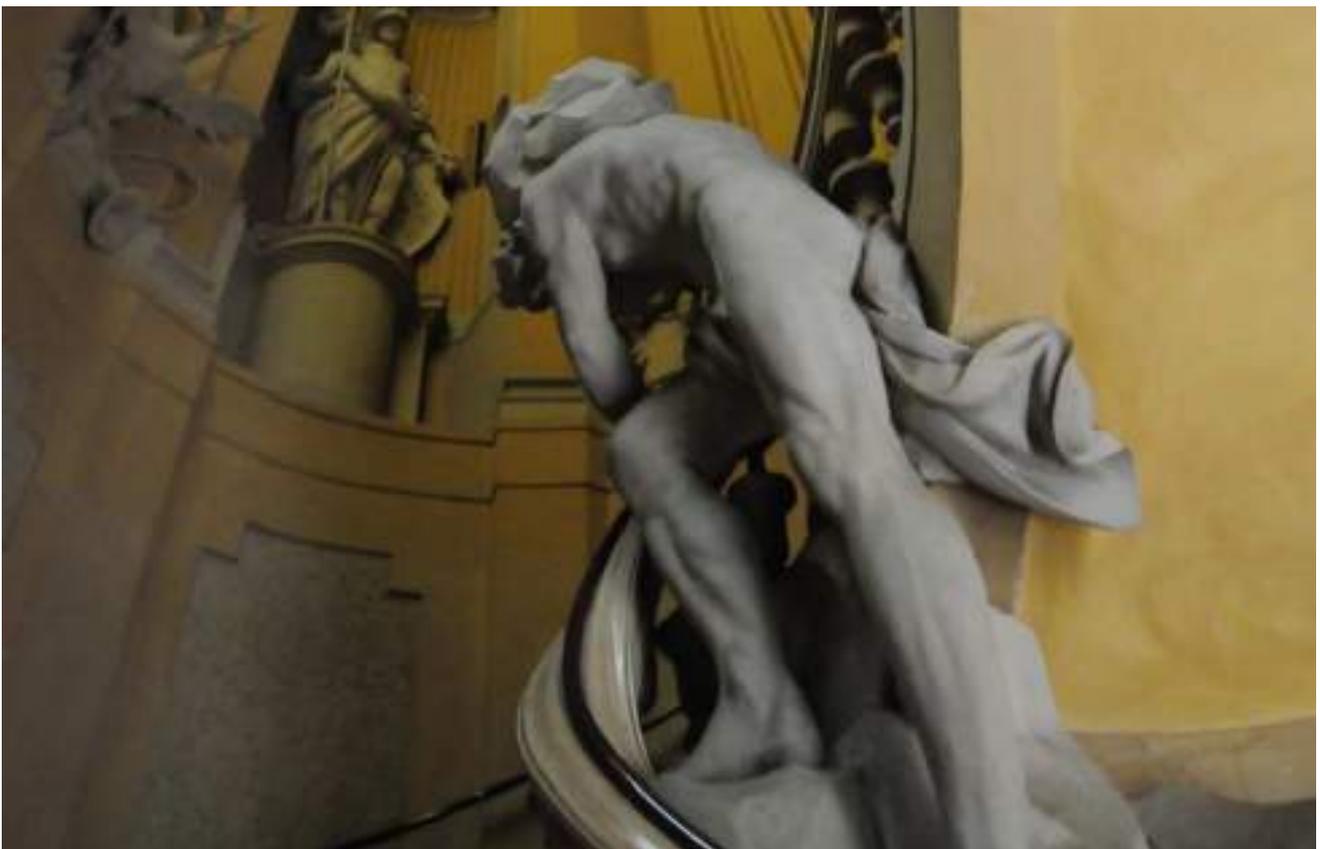




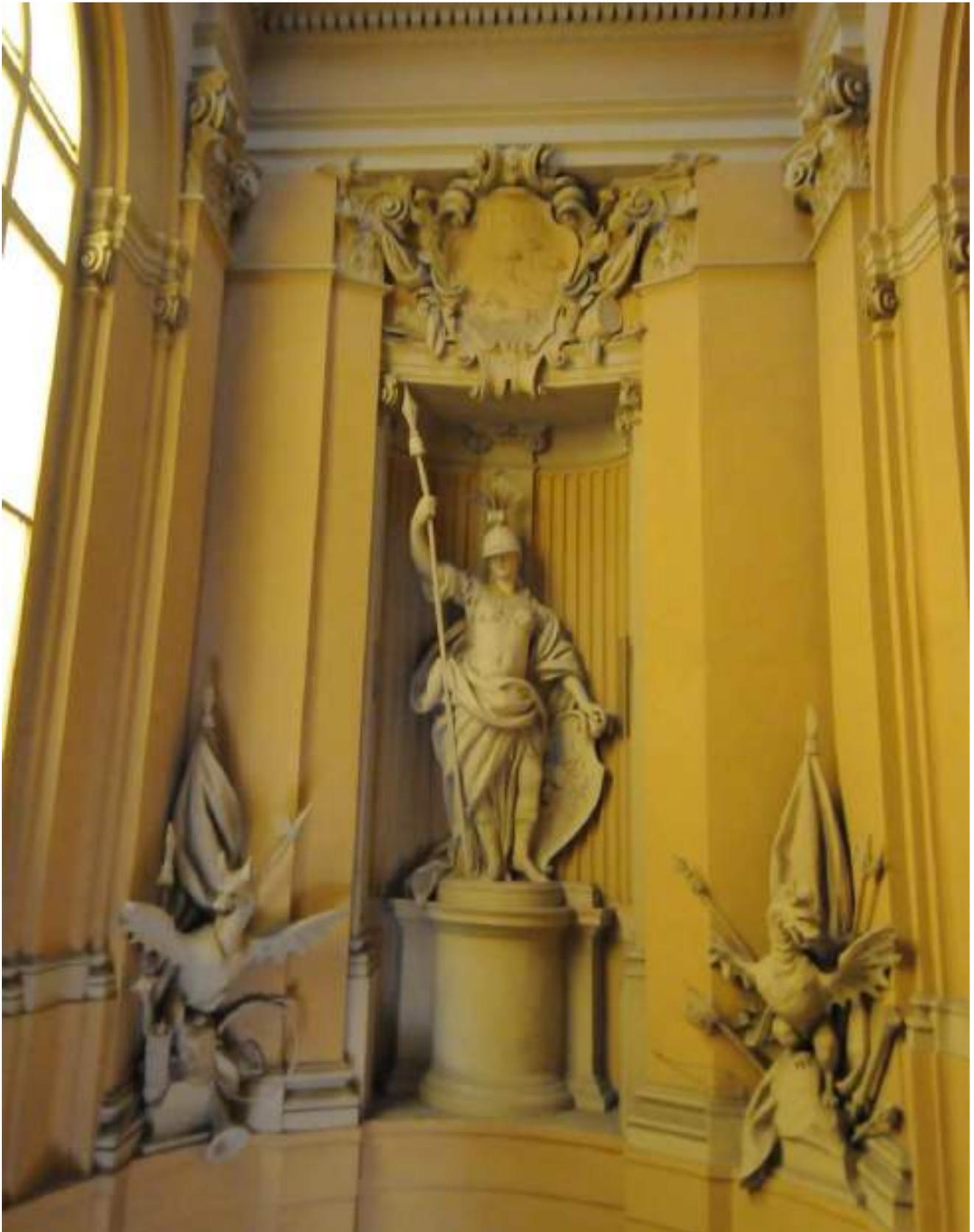
12. L'ELEGANTE SCALA TORTILE DI PALAZZO MALVASIA (1750)
Pietro Maria Alemagna

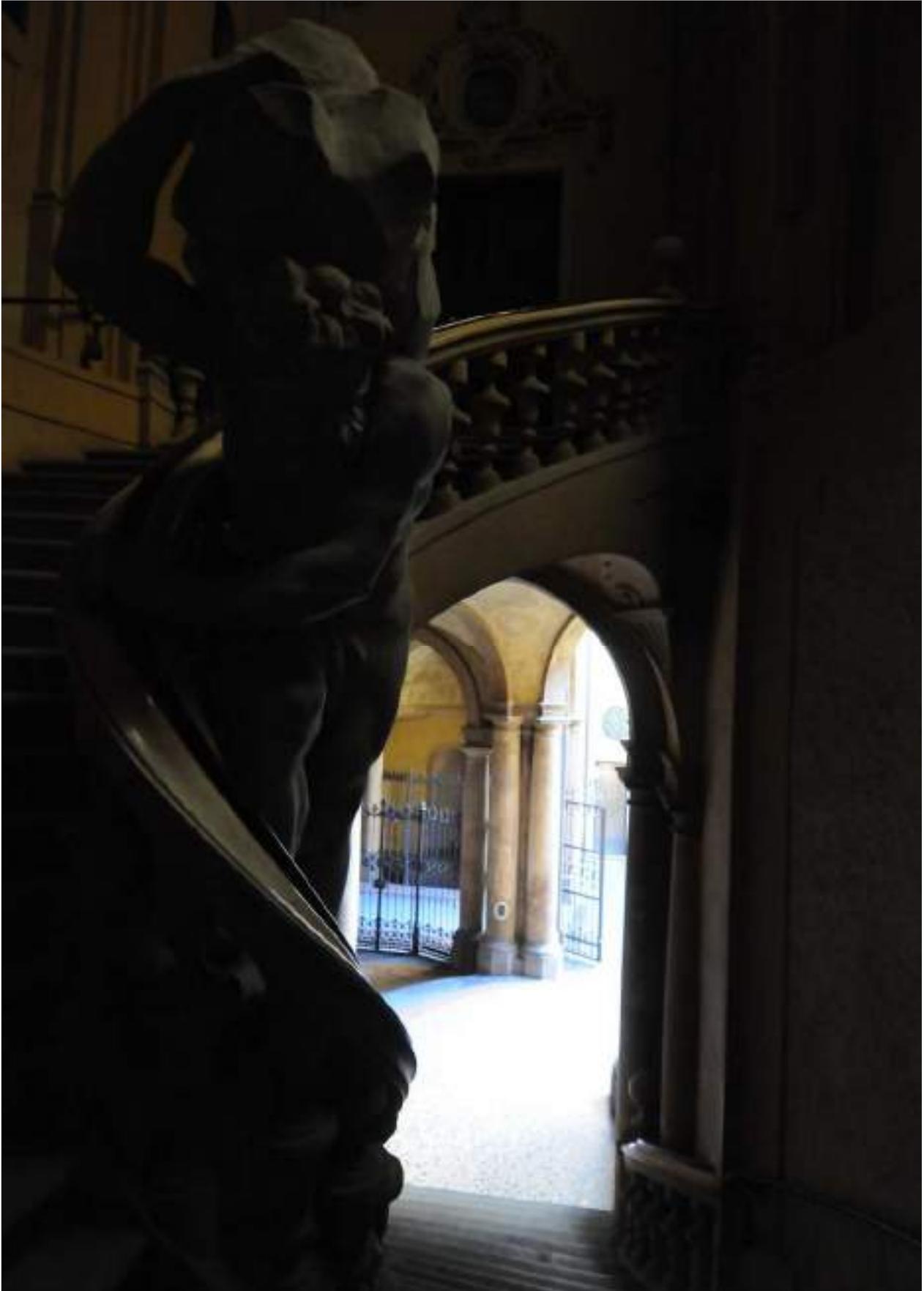
«Sisifo» - Statua in stucco di Filippo Scandellari (Bologna 1717-1801)

Sisifo, nella mitologia greca, è l'emblema dell'uomo ingannatore e astuto. Come punizione per la sagacia dell'uomo che aveva osato sfidare gli dèi, Zeus decise che Sisifo avrebbe dovuto spingere un masso dalla base alla cima di un monte. Tuttavia, ogni volta che Sisifo raggiungeva la cima, il masso rotolava nuovamente alla base del monte ed ogni volta, e per l'eternità, Sisifo avrebbe dovuto ricominciare da capo la sua scalata senza mai riuscirci.



«Minerva» - Statua in stucco di Filippo Scandellari (Bologna 1717-1801)





12. L'ELEGANTE SCALA TORTILE DI PALAZZO MALVASIA (1750)
Pietro Maria Alemagna

13. Il sontuoso scalone di Palazzo Marescotti (1690)

Via Barberia 4

Costruito nel 1508, epoca alla quale risale il portale, forse appartenuto al palazzo Bentivoglio; la facciata restò incompiuta. L'interno fu ammodernato, per volere di Raniero Marescotti, a partire dal 1680. **Lo scalone fu progettato da Giangiacomo Monti (1680-87)**. All'interno le sale, al piano nobile, furono affrescate da D. M. Canuti, con stucchi di G. F. Bezzi (1682), da M. A. Franceschini e E. Haffner (1682), da G. e A. Rolli (1683) e il grande salone da G. e A. Rolli (1687) e G. A. Caccioli (1709).



L'iscrizione sul portale, che forse viene dalla Domus Aurea di Giovanni II Bentivoglio distrutta nel 1507, dice:
"DEUS PROPICIUS ESTO"
(*Che Dio ti sia propizio*)

Il palazzo è stato la sede del PCI.



Dal 1997 è stato acquisito dall'Alma Mater Studiorum, e dopo un lungo e importante restauro è oggi una delle sedi del Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna.



**Lo scalone è stato progettato
Giangiacomo Monti
(Bologna 1620-1692)**

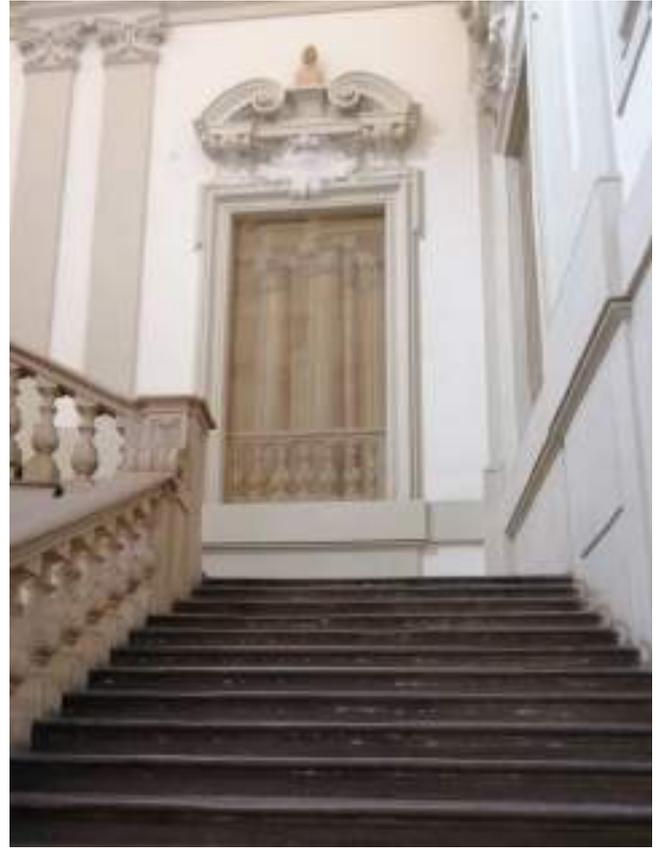




13. IL SONTUOSO SCALONE DI PALAZZO MARESCOTTI (1690)
Pietro Maria Alemagna



13. IL SONTUOSO SCALONE DI PALAZZO MARESCOTTI (1690)
Pietro Maria Alemagna





13. IL SONTUOSO SCALONE DI PALAZZO MARESCOTTI (1690)
Pietro Maria Alemagna

14. Lo scalone di Palazzo Caprara (1705) (Lo scalone di Napoleone)

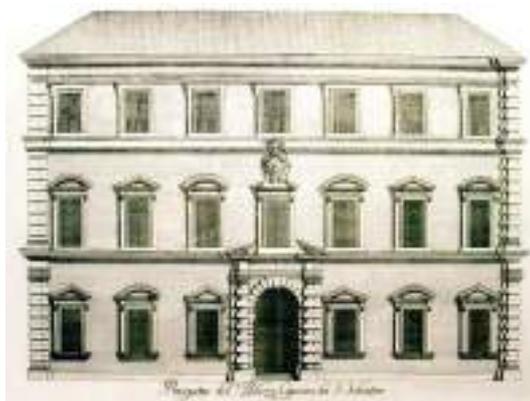
Via IV Novembre 22

L'edificio, voluto da Girolamo Caprara, è tradizionalmente attribuito a Francesco Terribilia che lo terminò nel 1603; fu poi completato nel 1705 su progetto di Giuseppe Antonio Torri e del suo allievo Alfonso Torreggiani; **lo scalone viene anche attribuito Antonio Laghi**. Al piano nobile si conservano belle tempere di Pietro Paltronieri detto il Mirandolese, Vittoria Maria Bigari (1720 c.) e Bernardo Minozzi. Qui nel 1805 fu ospitato Napoleone, che acquistò il palazzo l'anno seguente.

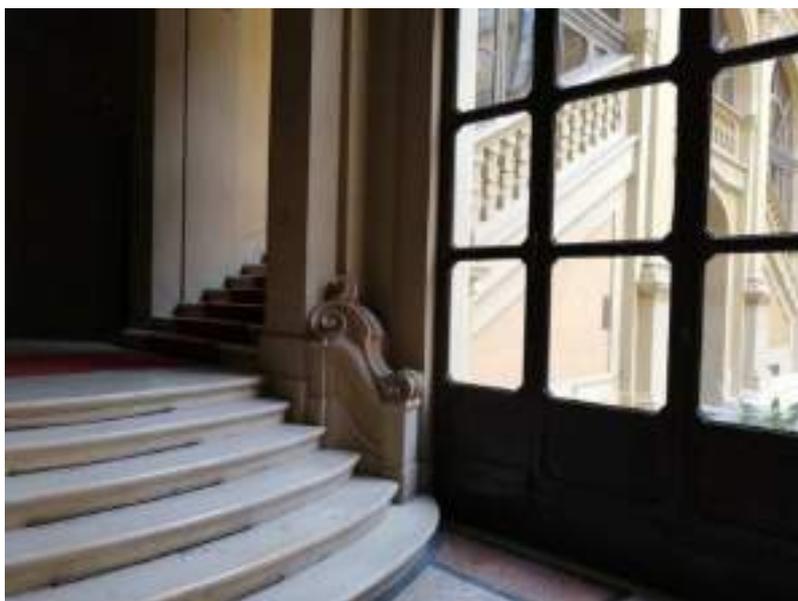


Durante il suo soggiorno a Bologna, il 21-25 giugno 1895, **Napoleone è ospitato a Palazzo Caprara. Nel 1806 i Caprara lo vendono definitivamente a Napoleone.** In seguito perviene a Alberto d'Orléans duca di Montpensier.

Oggi è la sede della Prefettura di Bologna.



Oggi è la sede della Prefettura



Lo scalone dalla corte interna





14. LO SCALONE DI PALAZZO CAPRARA (1705)
Pietro Maria Alemagna

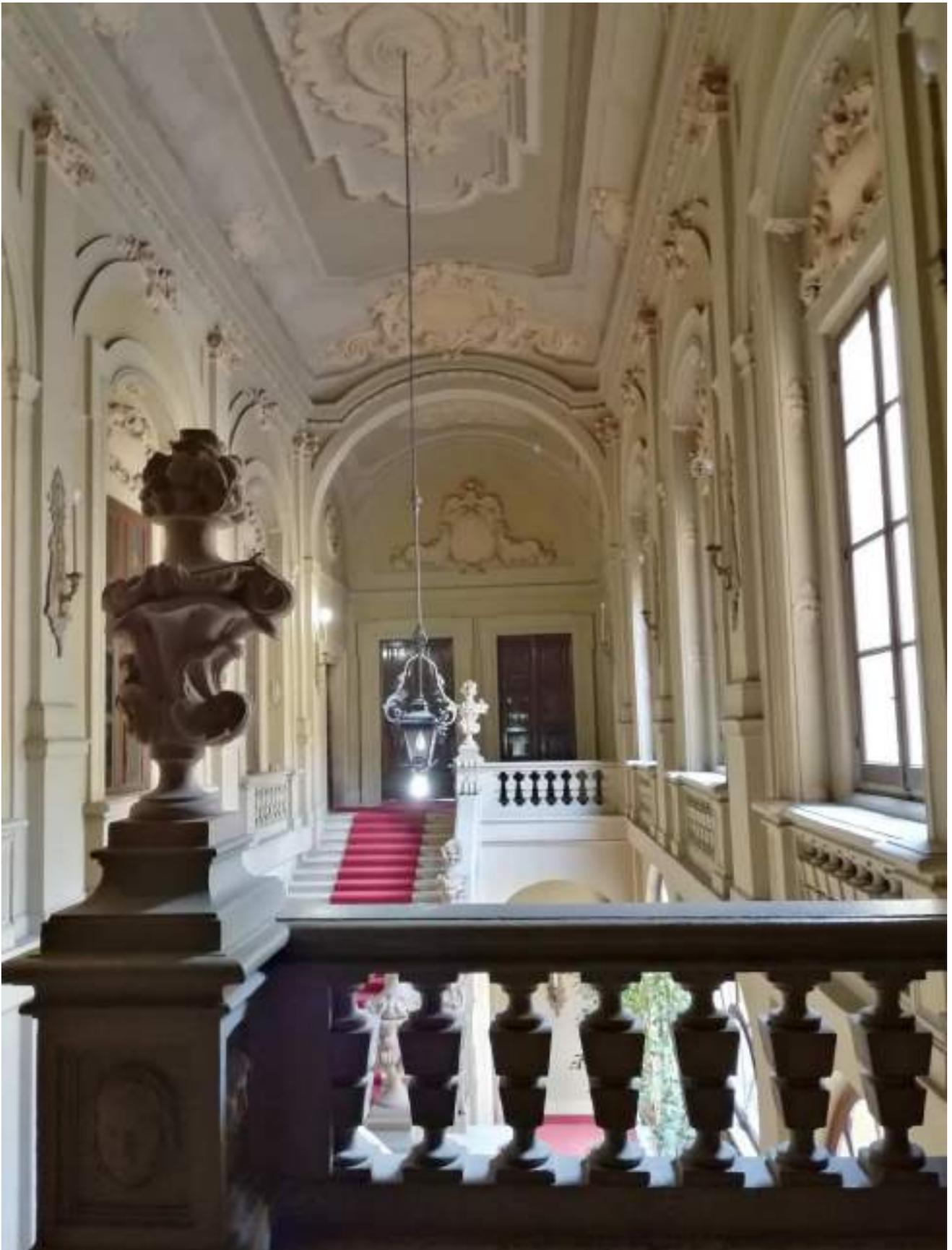


14. LO SCALONE DI PALAZZO CAPRARA (1705)
Pietro Maria Alemagna



14. LO SCALONE DI PALAZZO CAPRARA (1705)
Pietro Maria Alemagna



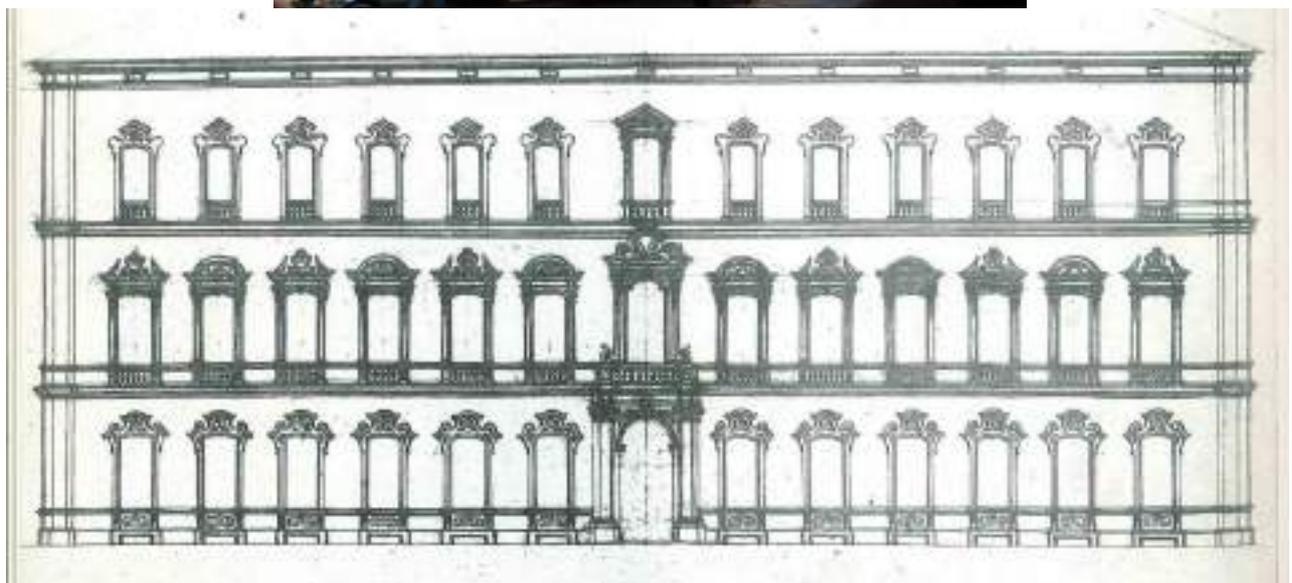




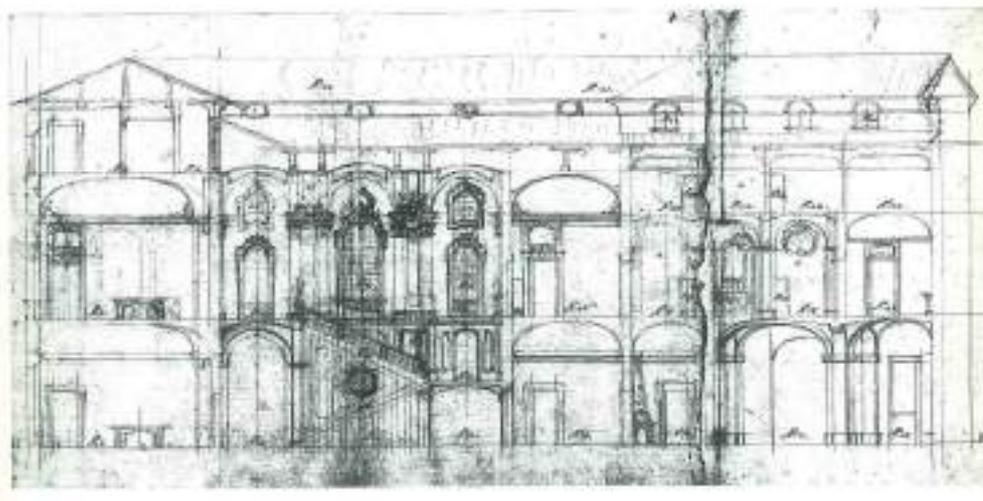
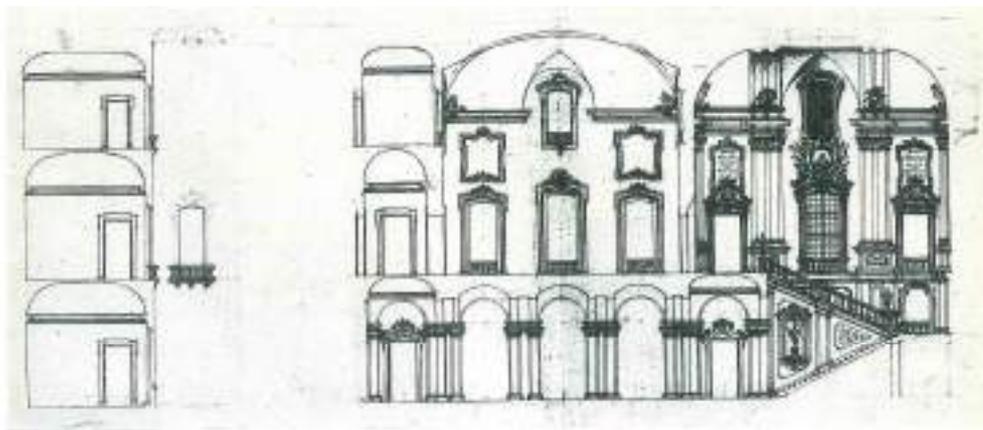
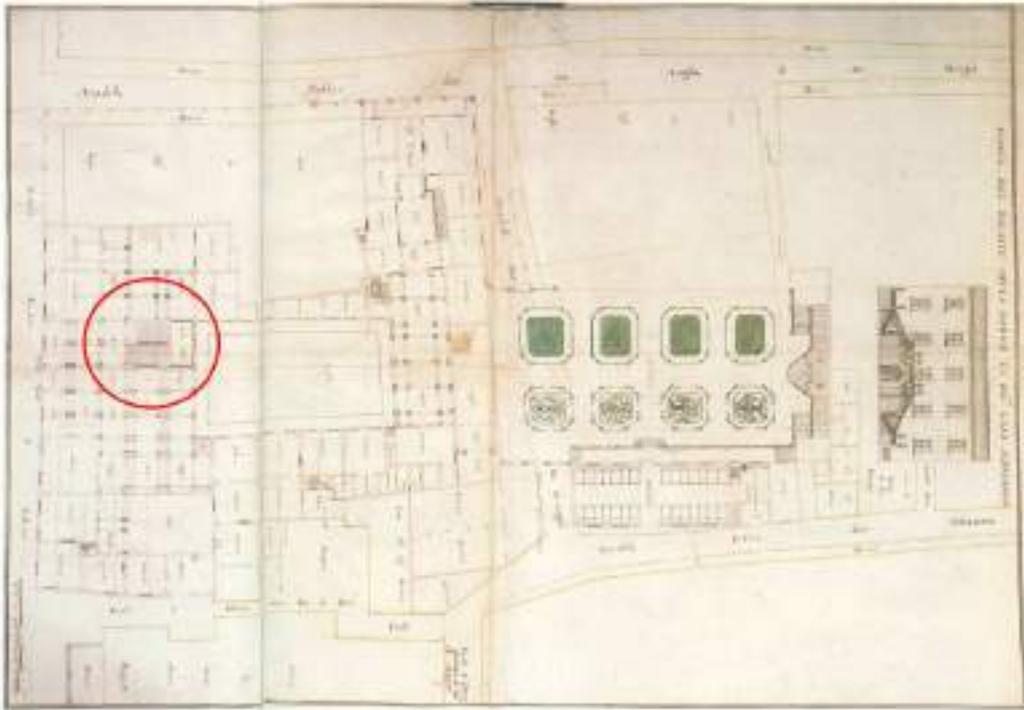
15. Il luminosissimo scalone di Palazzo Aldrovandi Montanari (1752)

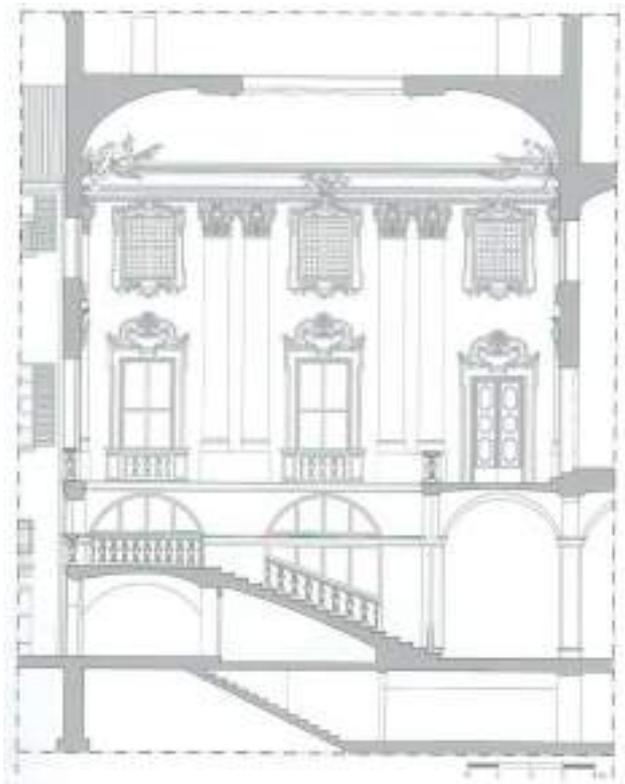
Via Galliera 8

Fu cominciato nel 1725 da Francesco Maria Angelini, che progettò le scale a pian terreno e l'atrio d'ingresso. **Lo scalone venne terminato nel 1752 da Alfonso Torreggiani**, cui si deve la facciata e tutto il resto dell'edificio, voluto dal Cardinale Pompeo Aldrovandi. L'interno è arricchito da affreschi di Vittorio Maria Bigari che, con la collaborazione del quadraturista **Stefano Orlandi**, decorò la volta dello scalone (1722), l'atrio (1728), il salone (1748) e la galleria delle statue (1755), che in origine ospitava una collezione di busti romani.



Lo scalone venne terminato nel 1752 da Alfonso Torreggiani (Budrio 1682 - Bologna 1764)





Le foto seguenti sono di Guido Barbi da Internet







16. Lo scalone in miniatura di Casa Graziani (1762) *Via del Borgo di San Pietro 3*

Questa casa apparteneva ad una famiglia di mercanti, ed è singolarissima imitazione, in dimensioni minime, di un atrio magnifico con scalone da palazzo patrizio. L'idea architettonica del ricco interno è attribuita ad Alfonso Torreggiani (1762 c.), e la decorazione in stucco, con rilievi e statue delle Virtù Cardinali, si deve a Gaetano Lollini, che realizzò anche i dipinti illusionistici nel vano della scala.



"In questa casa ebbe i natali il 27 agosto 1850 AUGUSTO RIGHI"





16. LO SCALONE IN MINIATURA DI CASA GRAZIANI (1762)
Pietro Maria Alemagna



16. LO SCALONE IN MINIATURA DI CASA GRAZIANI (1762)
Pietro Maria Alemagna



16. LO SCALONE IN MINIATURA DI CASA GRAZIANI (1762)
Pietro Maria Alemagna

17. Il sobrio scalone dell'ex Convento degli Agostiniani (1752) Piazza Rossini 2

Prima delle soppressioni napoleoniche l'edificio apparteneva ai frati agostiniani dell'attigua chiesa di San Giacomo. Gran parte di questo vasto complesso conventuale, iniziato nel XIII secolo, fu modificato agli inizi del XIX secolo; rimane **lo scalone progettato da Alfonso Torreggiani nel 1752, allora decorato con statue di A. G. Piò**. Dal 1805 è sede del Conservatorio di Musica "Gian Battista Martini".



Quando nel 1798, con l'avvento napoleonico, gli Ordini religiosi sono soppressi, parte del convento diventa dal 1804 sede del **Liceo Filarmonico, che poi diventerà Conservatorio Musicale intitolato oggi Giovanni Battista Martini**, e che fruirà dalla attività di musicisti quali Rossini, Donizetti, Respighi.



Giovanni Battista Martini (Bologna 1706 – 1784) fa parte dal 1758 dell'Accademia Filarmonica di Bologna.

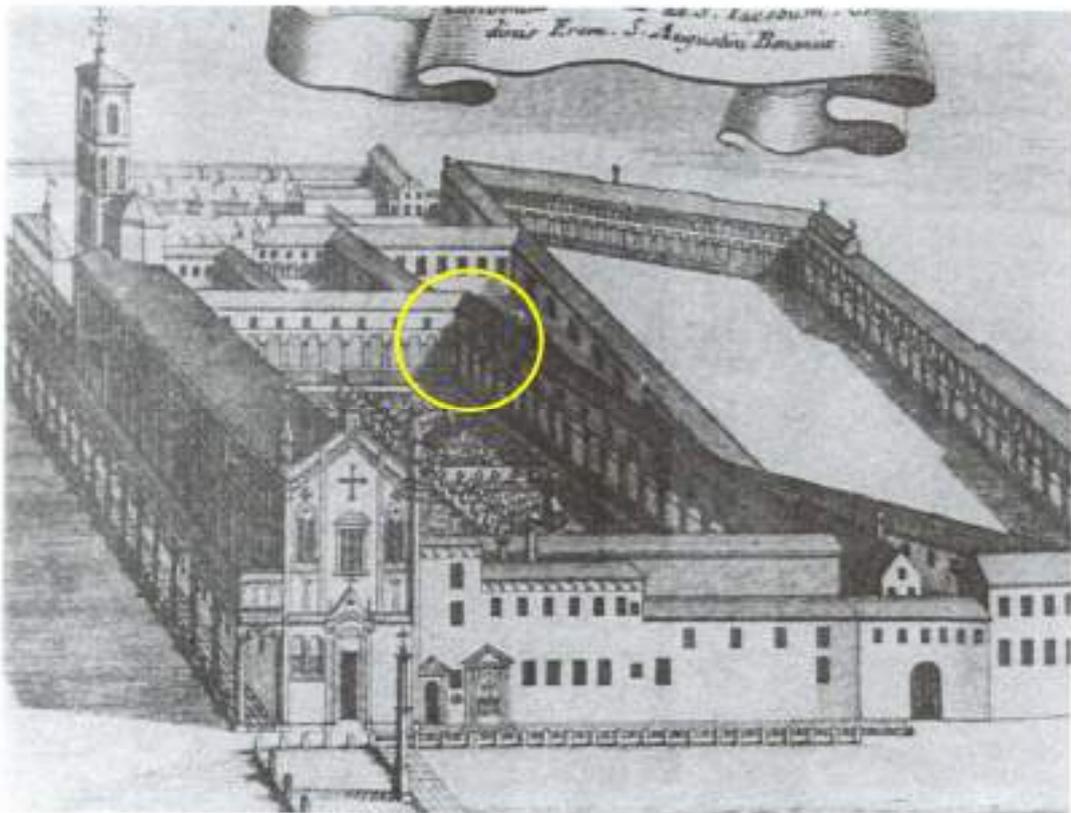
L'Accademia Filarmonica di Bologna è una istituzione musicale fondata a Bologna nel 1666 da Vincenzo Maria Carrati con l'intenzione di raccogliere musicisti: *«acciò avere filo et unione da non disunirsi e rendere buon suono»*.

La sede è ancora oggi il palazzo della famiglia Carrati, in via Guerrazzi, 13.

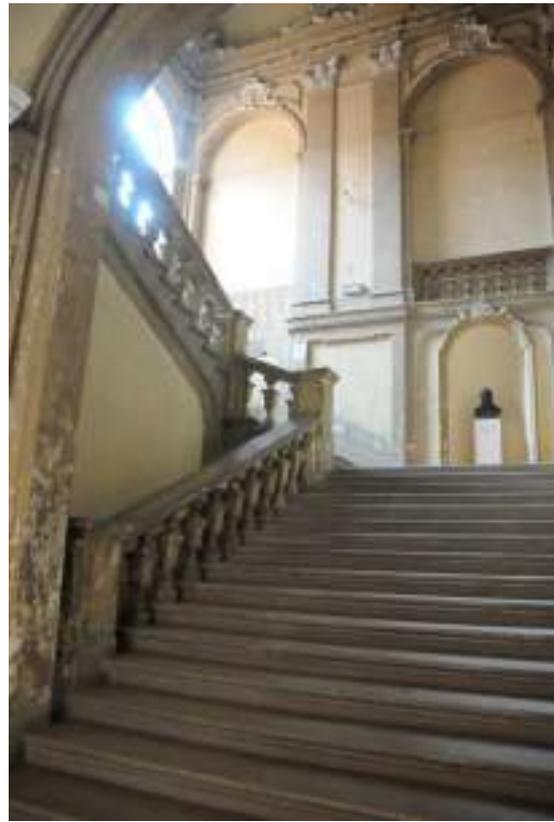
Gli Agostiniani sono poi definitivamente cacciati da S. Giacomo e i loro beni incamerati con l'avvento del Regno d'Italia.

Sono però lasciati in una piccola parte conventuale come custodi della chiesa e come tali restano tuttora.

Antica stampa del complesso conventuale di San Giacomo



1752 Lo scalone di Alfonso Torreggiani (Budrio, 1682 – Bologna 1764)



Giovanni Battista Martini 1706 - 1784



Marco Enrico Bossi 1861 - 1925



17 . IL SOBRIO SCALONE DELL'EX CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI (1752)
Pietro Maria Alemagna



17 . IL SOBRIO SCALONE DELL'EX CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI (1752)
Pietro Maria Alemagna





17 . IL SOBRIO SCALONE DELL'EX CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI (1752)
Pietro Maria Alemagna

18. Il piccolo scalone di Casa Brogli (1769)

Via San Vitale 55

**Nell'interno lo scalone è opera di
Alfonso Torreggiani (1769) con
Madonna in stucco di Andrea Ferreri**



1769 Lo scalone di Alfonso Torreggiani (Budrio, 1682 – Bologna, 1764)





18. IL PICCOLO SCALONE DI CASA BROGLI (1769)
Pietro Maria Alemagna



18. IL PICCOLO SCALONE DI CASA BROGLI (1769)
Pietro Maria Alemagna

Madonna in stucco di Andrea Ferreri (Milano 1673 – Bologna 1744)



19. Lo scalone con le prospettive di Palazzo Bianconcini (1770) Via Belle Arti 42

L'ornato della porta è di Francesco Tadolini (1770). **Lo scalone con prospettive fu dipinto da Pietro Scandellari.** In un'alcova al pianterreno scenografici stucchi di Giuseppe Mazza con ornati di Ercole Graziani Seniore. Al piano superiore importanti sale affrescate da G. G. Dal Sole e E. Haffner con Arianna e Baccho, da G. Gandolfi e P. Fancelli con l'Abbondanza e una cappellina con *l'Allegoria della Fede* di G. Gandolfi e P. Scandellari (1774)



1770 - L'ornato della porta è di Francesco Tadolini (Bologna 1723-1805)

Lo scalone con prospettive fu dipinto da Pietro Scandellari (Bologna....-1789)



19 . LO SCALONE CON LE PROSPETTIVE DI PALAZZO BIANCONCINI (1770)
Pietro Maria Alemagna

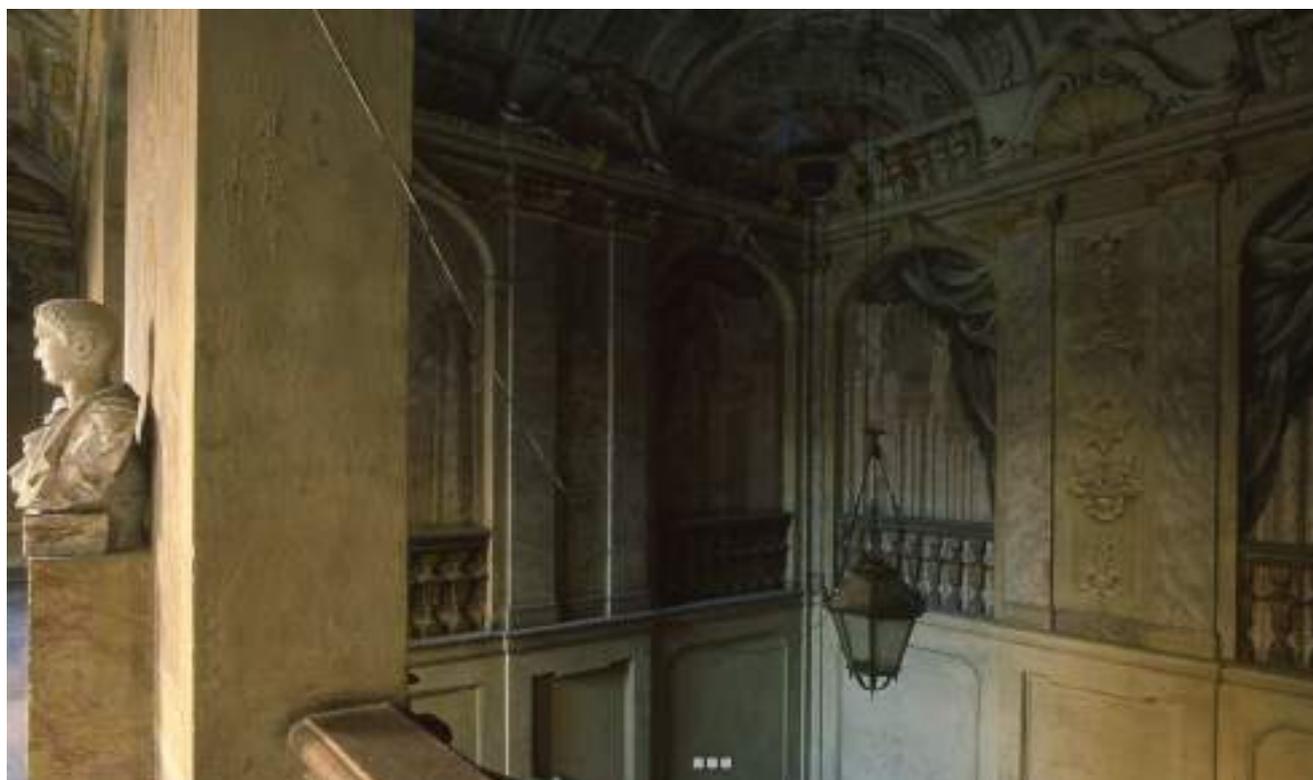




19 . LO SCALONE CON LE PROSPETTIVE DI PALAZZO BIANCONCINI (1770)
Pietro Maria Alemagna











20. Lo scalone di Palazzo Dondini (1773)

Via Barberia 23

L'edificio fu eretto su progetto di Alfonso Torreggiani; la facciata era compiuta nel 1753. Circa vent'anni dopo venne costruita la scala su disegno di Giangiacomo Dotti, con statue di Antonio Schiassi e affreschi di Pietro Fabri. Il giardino sopraelevato verso la piazza era in origine una "cavallerizza", costruita nel 1612 da Pietro Fiorini.

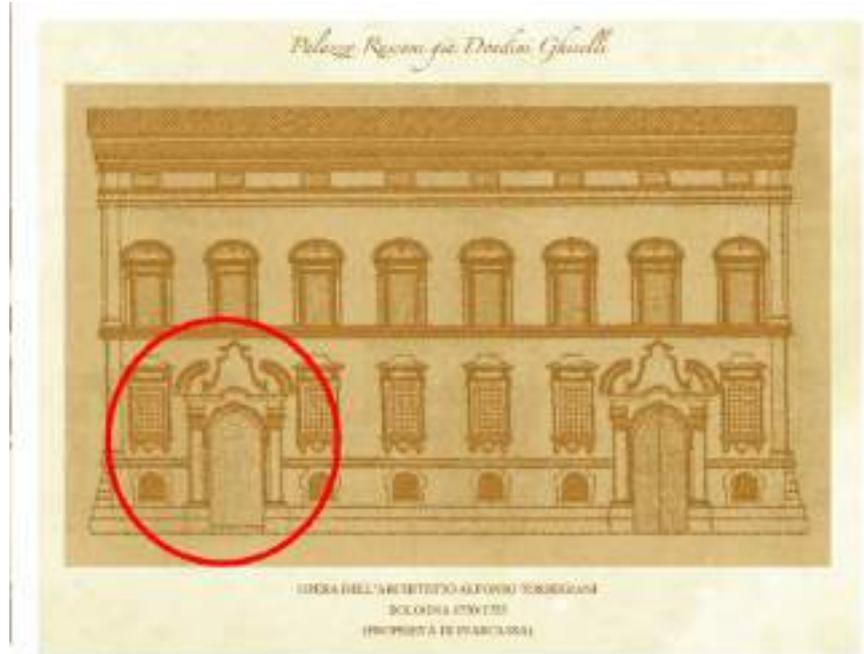


Veduta di Palazzo Dondini in Bologna - Metà XVIII sec. - Pio Panfili

Collezioni Genus Bononiae – M 463 (rep. 1/124)



Il falso ingresso per garantire l'assetto simmetrico della facciata



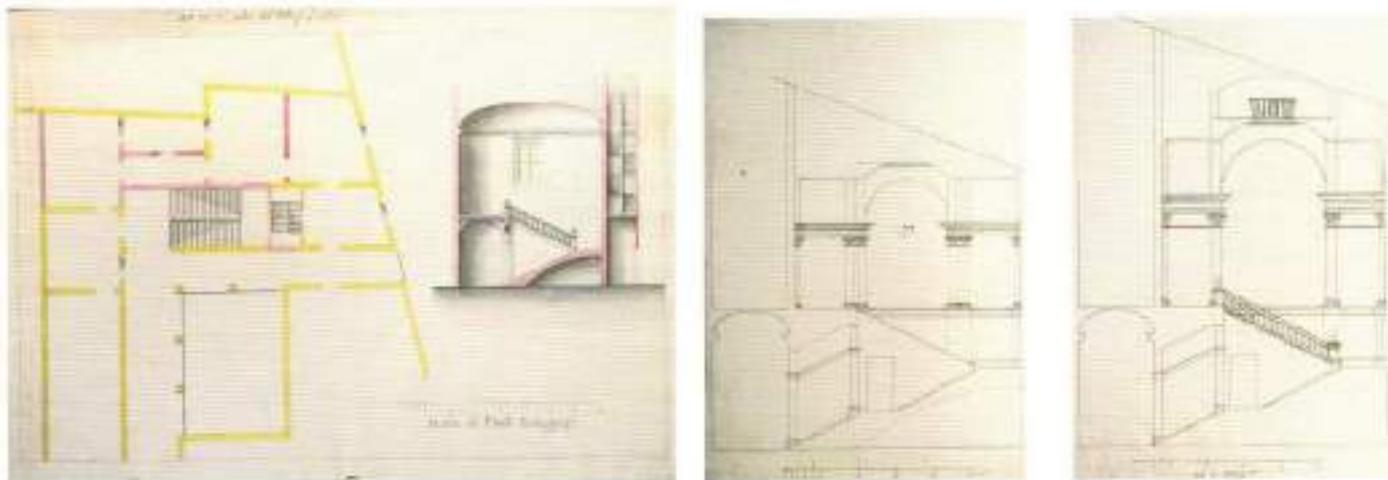
Falso Ingresso



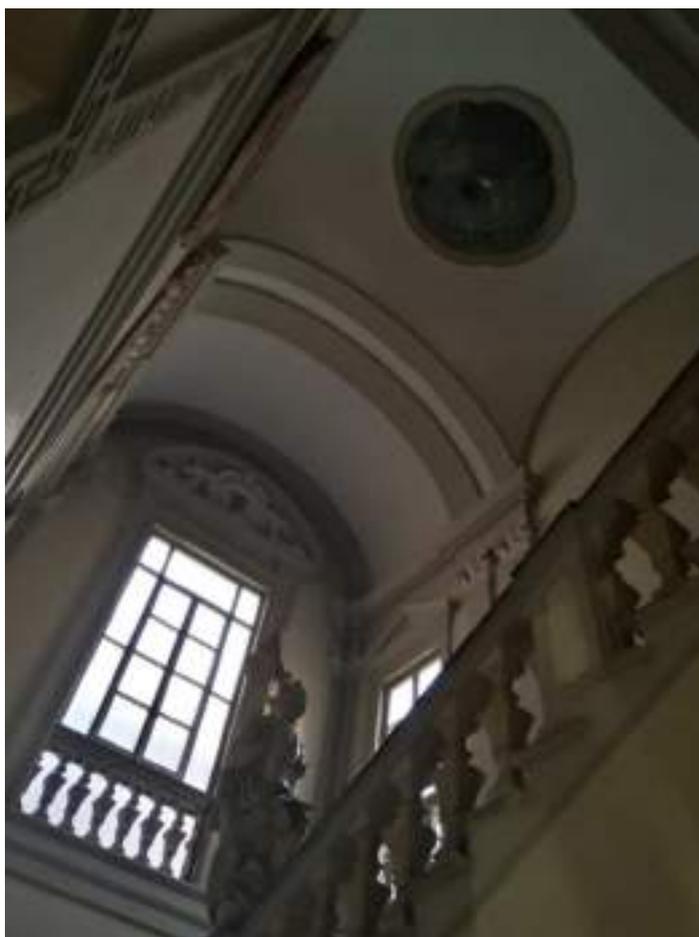


20. LO SCALONE DI PALAZZO DONDINI (1773)
Pietro Maria Alemagna

Scalone di Giangiacomo Dotti (Bologna 1724 - 1780, figlio di Carlo Francesco)



Scalone di Palazzo Dondini - Disegni di Giangiacomo Dotti
*Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto disegni e stampe,
Raccolta Gozzadini, cartella 23, cc23, 23 bis e 24*





Fotografia tratta da:
Vittorio Camerini - *Dodici Palazzi storico testimoniali di Inarcassa*
Collana : Patrimonio immobiliare Inarcassa
Edizioni grafiche Zanini - 2014



Fotografia tratta da:
Vittorio Camerini - Dodici Palazzi storico testimoniali di Inarcassa
Collana : Patrimonio immobiliare Inarcassa
Edizioni grafiche Zanini - 2014

1780 c.a. Antonio Schiassi - *L' Amor Patrio e La Libertà*





**Il giardino di Palazzo Dondini, su piazza Malpighi, dove fino al 1825 si trovava la «Cavallerizza» realizzata nel 1612 su disegno di Pietro Fiorini
Al suo posto oggi: il maestoso bicentenario platano monumentale (diametro cm. 162, circonferenza cm. 508) piantato nel 1825.**



21. Il ricercato scalone di Casa Varrini (1743) *Via Santo Stefano 57*

L'edificio, in origine di Astorre Bargellini, fu acquistato nel 1743 da Francesco Antonio Varrini che lo rinnovò radicalmente. **Lo scalone si deve a Giuseppe Antonio Ambrosi; le sculture, con l'Immacolata della nicchia, sono opera di Angelo Gabriello Piò (1743 c.) e l'affresco nella volta soprastante è di G. Marchesi detto il Sansone.** Al piano nobile si conservano nel salone belle tempere settecentesche di Carlo Lodi e sale con decorazioni coeve. Il palazzo è stato restaurato completamente in epoca recente dalla famiglia Guidi.





**Il giardino in fondo all' androne di entrata.
Lo scalone è sull' androne a destra.**

Lo scalone del 1743 è di Giuseppe Antonio Ambrosi (Bologna 1728 – 1790)







1743 Sculture in stucco di Angelo Gabriello Piò
(Bologna 1690 -1770)











Affresco di Giuseppe Marchesi detto il Sansone (Bologna, 1699-1771)





22. L'importante scalone di Palazzo Merendoni (1775) *Via Galliera 26*

Acquistato nel 1773 dai conti Merendoni venne interamente rifabbricato, su disegno di Raimondo Compagnini, intorno al 1774. **All'interno si trova un importante scalone con stucchi e sculture di Domenico Piò e dei suoi allievi Giovanni Lipparini e Giacomo Rossi; nella volta si conserva l'affresco con Diana sul carro di Gaetano Gandolfi (1775 c.).**





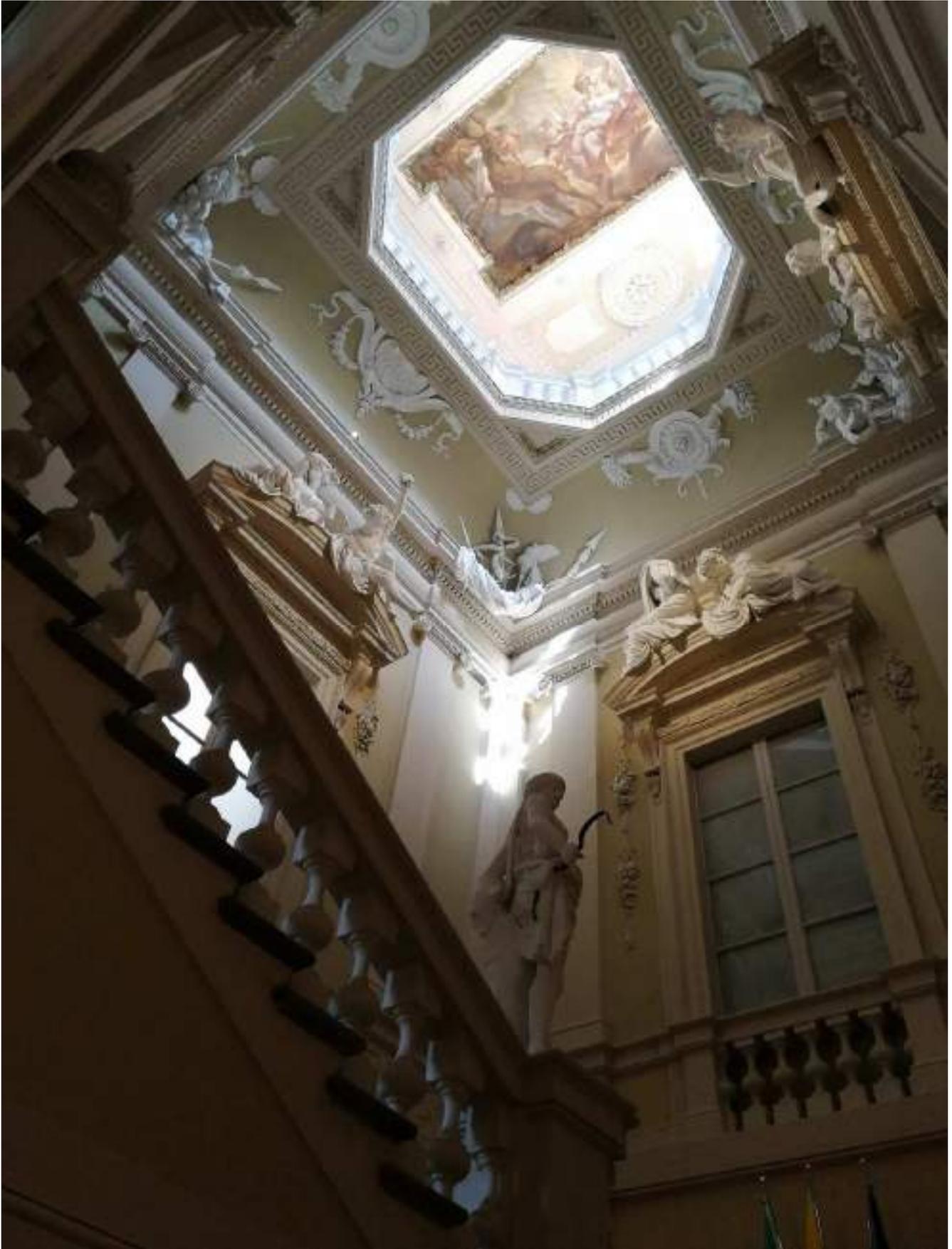
L'ingresso sulla via Galliera



Oggi è la sede della COLDIRETTI



*Immagine presa da Internet
Foto di Giuseppe Porisini*



Statue e decori in stucco di Domenico Piò (Bologna 1715-1801) e dei suoi allievi Giovanni Lipparini e Giacomo Rossi.





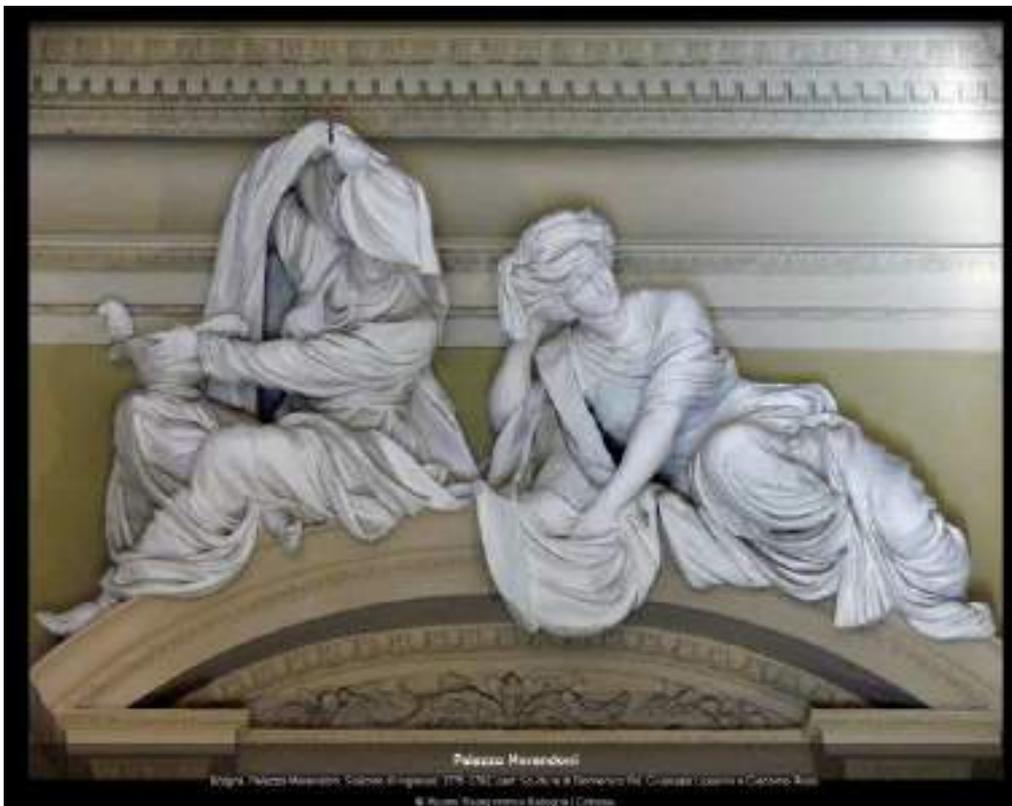
22. L'IMPORTANTE SCALONE DI PALAZZO MERENDONI (1775)
Pietro Maria Alemagna



22. L'IMPORTANTE SCALONE DI PALAZZO MERENDONI (1775)
Pietro Maria Alemagna

1775 “ Diana sul carro “

Affresco di Gaetano Gandolfi (San Matteo della Decima, 1734 – Bologna, 1802)



23. Il mirabile scalone di Palazzo Dal Monte (1785)

Via Galliera 3



L'elegante architettura classica fu probabilmente disegnata verso il 1529 da Andrea Marchesi da Formigine. Tra il 1782 e il 1787 l'edificio fu completamente modificato all'interno da Giovanni Storni, per conto del nuovo proprietario Stefano Monari. **In quell'occasione Gaetano Gandolfi affrescò nella scala il Ratto di Deianira (1783-84);** altre decorazioni spettano a Serafino Barozzi.



Laureatosi in medicina e filosofia, nel 1510 Panfilio Dal Monte ottenne una cattedra all'Università di Bologna, dove insegnò per diciotto anni con sommo credito. Nel frattempo, più precisamente il 17 febbraio del 1517, acquista l'elegante palazzo, dalla famiglia Vitali.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA

CIRSFID - Centro Interdipartimentale di Ricerca in Storia del Diritto, Filosofia e Sociologia del Diritto e Informatica Giuridica "A. Gaudenzi e G. Fassò"

Tutte le immagini a seguire sono prese da Internet o tratte da pubblicazioni



La statua è una rivisitazione di una statua del II secolo d.C. situata a Firenze e rappresenta un satiro, proveniente probabilmente dal mito di Pan, nell'atto di suonare i cembali mentre tiene il ritmo con un sandalo.

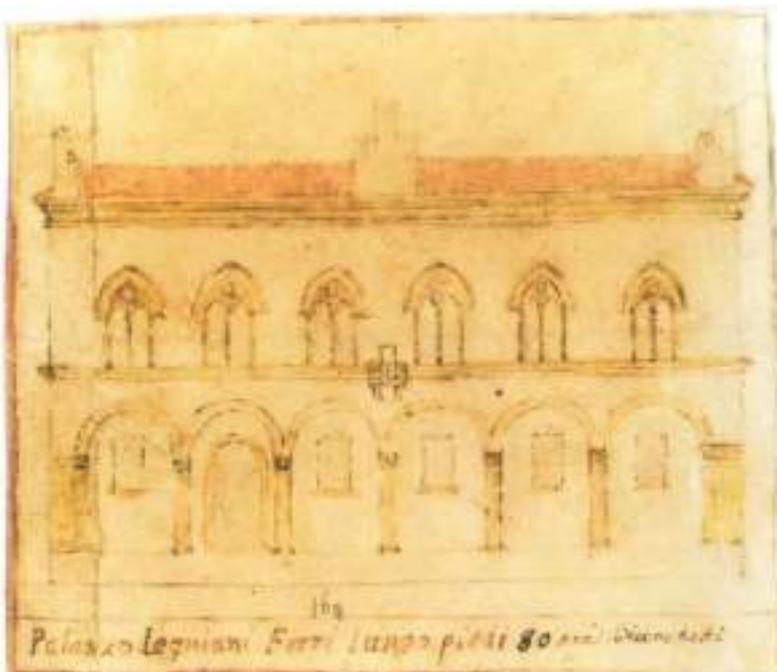


1783- 1784 - Gaetano Gandolfi (San Matteo della Decima, 1734 – Bologna, 1802)
“Il ratto di Deianira”



24. Lo scalone grazioso di Palazzo Bianchetti (1790) Strada Maggiore 42

Già residenza della famiglia Tartagni alla fine del XV secolo, venne rimodernato per volontà di Pier Paolo Bianchetti da Angelo Venturoli (1785-90). La facciata neocinquecentesca è decorata da mascheroni in terracotta di Giacomo Rossi (1785) e conserva capitelli tardo quattrocenteschi. **Lo scalone e la loggia sono decorati da sculture e da bassorilievi in stucco di Luigi Acquisti (1785-90)**. Al piano nobile si conservano affreschi di Petronio e Pietro Fancelli e di Felice Giani.



1472 La famiglia Tartagni ottiene la concessione di costruire l'edificio comprendendo una piccola striscia di suolo pubblico relativo al riempimento del fossato "Fiaccacollo" che correva lungo le mura del 1000.

1782 L'edificio diventa di proprietà della famiglia Bianchetti.

1783 Il conte Bianchetti assegna l'incarico all'Arch. Angelo Venturoli di ammodernare l'edificio.

- Soprelevala l'edificio ricavando un altro piano anche attraverso l'abbassamento dell'altezza del piano nobile.
- **Costruisce lo scalone.**



1784 I mascheroni in terracotta di Giacomo Rossi (Bologna 1748 - 1817)







24. LO SCALONE GRAZIOSO DI PALAZZO BIANCHETTI (1790)
Pietro Maria Alemagna

**Statue in stucco di Luigi Acquisti (Forlì, 1745 – Bologna, 1823)
«Flora»**



Statue in stucco di Luigi Acquisti (Forlì, 1745 – Bologna, 1823)
«Putti»





24. LO SCALONE GRAZIOSO DI PALAZZO BIANCHETTI (1790)
Pietro Maria Alemagna

Affresco di Gaspare Bigari – «Angelo in volo»

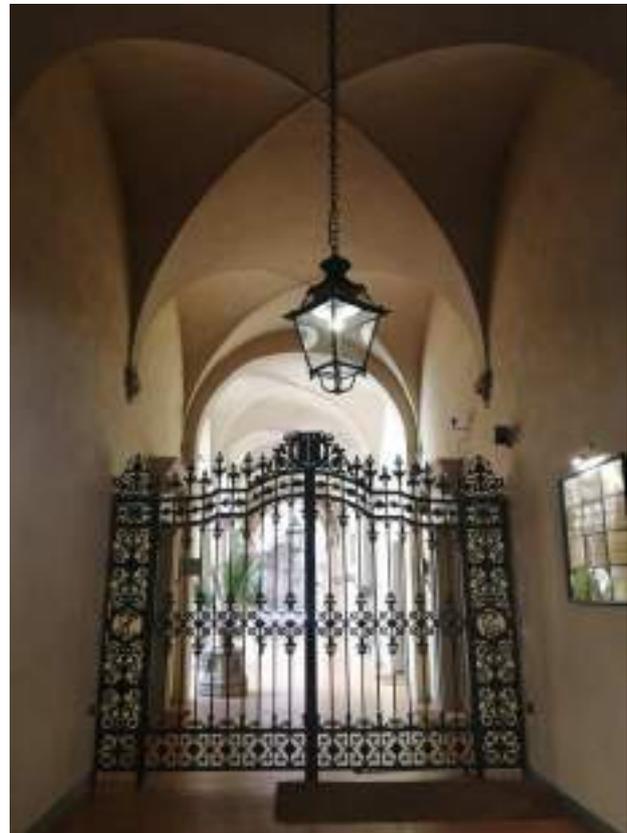


25. La scala con gli affreschi di Casa Lucchini poi Zambecari (XVI sec.)

Piazza Calderini 2/2



L'edificio fu eretto dalla famiglia Lucchini nel secolo XVI; la facciata fu ridisegnata nel 1723, per gli Zambecari, su progetto di Giuseppe Antonio Laghi. Nel cortile, capitelli cinquecenteschi e prospettiva architettonica del secolo XVIII. **La scala è ornata con affreschi del Seicento, in ovato.** Al primo piano, nella sala detta dei Quaranta, è un camino con il Ratto d'Europa di Annibale Carracci e un fregio con storie mitologiche forse del manierista fiammingo Giovanni Sons.



Capitelli cinquecenteschi e prospettiva architettonica del secolo XVIII.







Difesa Civita

YOU ARE MY DESTINY 

2022, oro, cristallo fatto a mano per una superficie di 12 mq

Courtesy dell'artista A.

YOU ARE MY DESTINY è un'opera di Difesa Civita. Si tratta di una serie di cristalli che riflettono con il movimento della luce. Ogni pezzo è stato realizzato a mano per una superficie di 12 mq. L'opera è composta da 12 pezzi di oro e 12 pezzi di cristallo. Il movimento della luce crea un effetto di movimento e di luce. L'opera è composta da 12 pezzi di oro e 12 pezzi di cristallo. Il movimento della luce crea un effetto di movimento e di luce.

Il titolo "YOU ARE MY DESTINY" è direttamente collegato al destino e alla vita. Il destino è una forza di una potenza infinita, che anche più il destino è catturato e agitato dentro, più forte è l'azione. Il destino è una forza di una potenza infinita, che anche più il destino è catturato e agitato dentro, più forte è l'azione. Il destino è una forza di una potenza infinita, che anche più il destino è catturato e agitato dentro, più forte è l'azione.

Il titolo "YOU ARE MY DESTINY" è direttamente collegato al destino e alla vita. Il destino è una forza di una potenza infinita, che anche più il destino è catturato e agitato dentro, più forte è l'azione. Il destino è una forza di una potenza infinita, che anche più il destino è catturato e agitato dentro, più forte è l'azione.



Primo pianerottolo intermedio





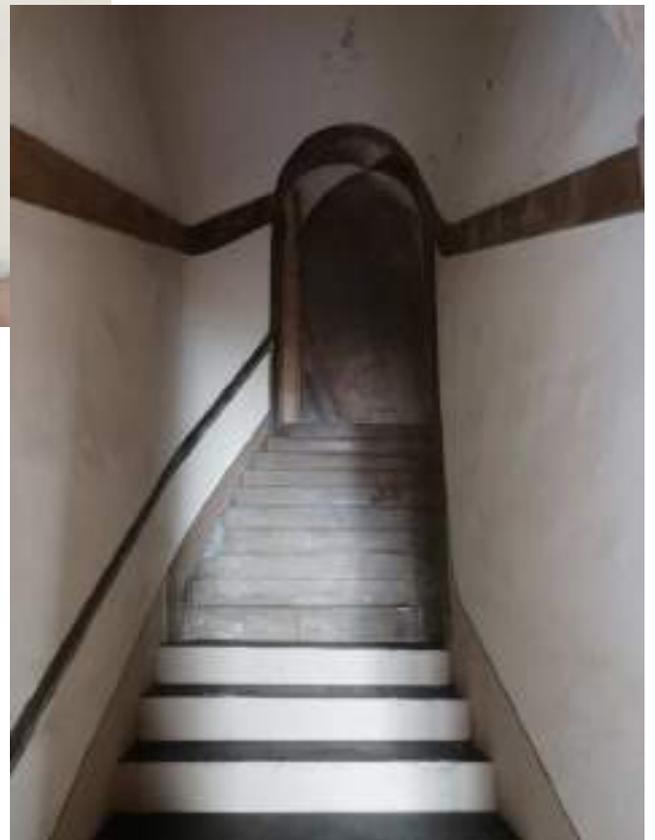


**Piano di arrivo con tre affreschi
in ovato e a destra
piccola scala con trompe-l'oeil**



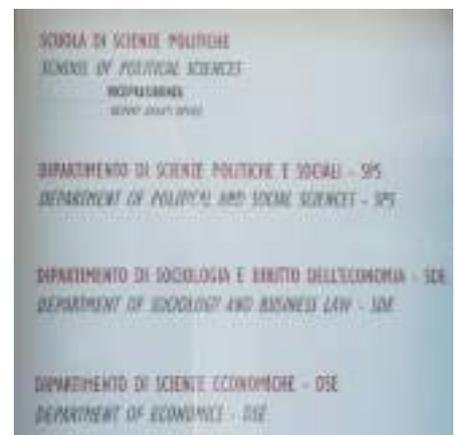


La piccola scala con il trompe-l'oeil



26. Il grande scalone d'onore di Palazzo Hercolani (1793) Strada Maggiore 45

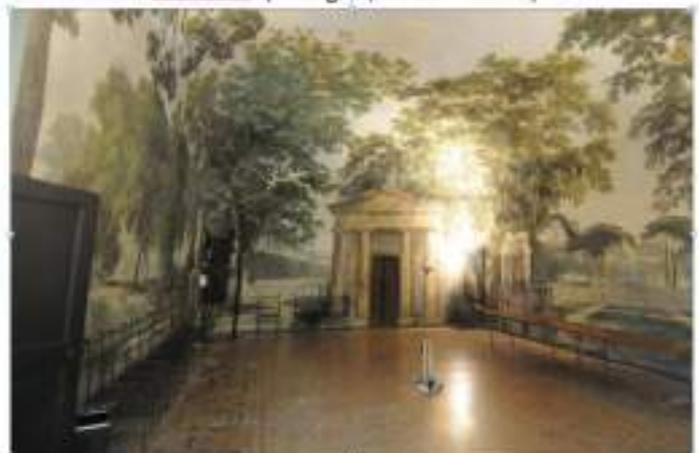
Eretto da A. Venturoli nel 1793, ha **una scalona e una loggia con statue in stucco di Giacomo de Maria (1800-2)**. Al pianterreno stanza "alla boschereccia" di R. Fantuzzi (1810). **Nella volta dello scalone la Gloria d'Ercole di F. Pedrini e D. Zanotti (1799 c.)**; al piano nobile, salone di F. Pedrini e di F. Minozzi (1798), sala con l'Apollo e le Ore di F. Pedrini, negli altri ambienti dipinti di L. Busatti e S. Barozzi, A. Basoli, P. Fancelli, G. Frulli, stanza "alla cinese" di V. Armani (1803-4).



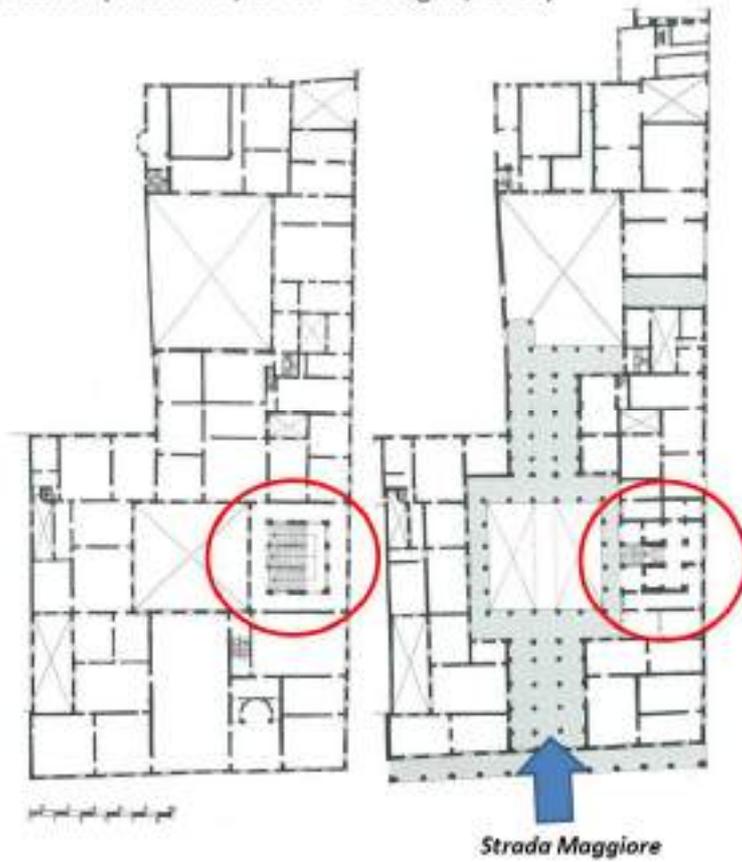
Il grande giardino su cui affaccia la stanza «alla boschereccia»



1810 Stanza «alla boschereccia» di Rodolfo Fantuzzi (Bologna, 1781 – 1832)

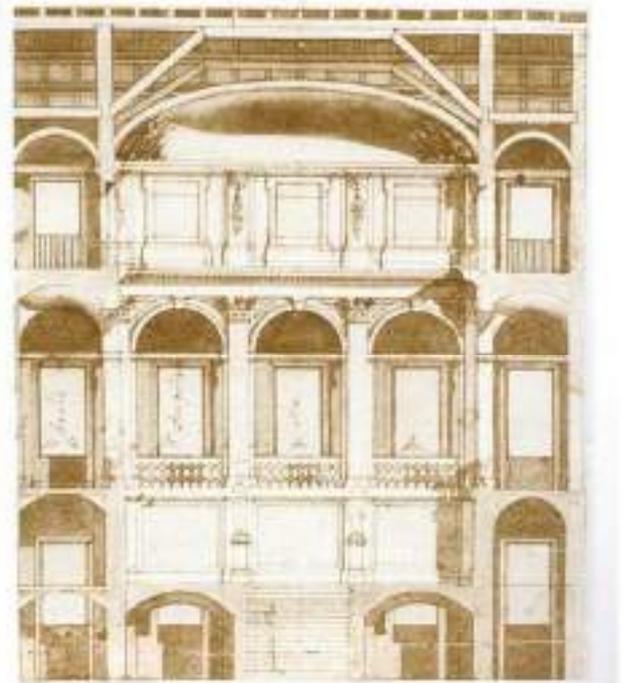
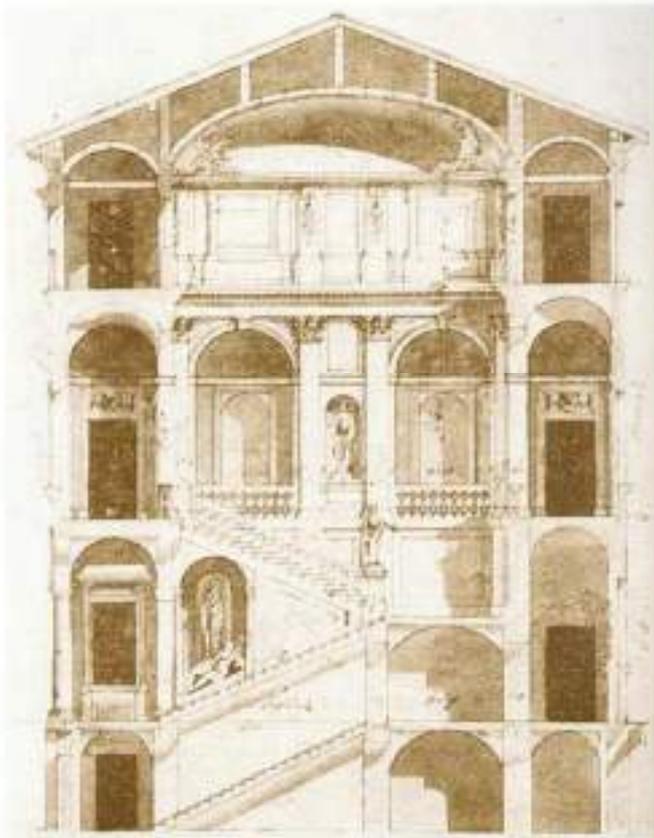


1793 – Angelo Venturoli (Medicina, 1749 – Bologna, 1821)





I disegni di Angelo Venturoli per lo scalone d'onore



1800-1802 Statue in stucco di Giacomo de Maria (Bologna, 1762 – 1838).





26. IL GRANDE SCALONE D'ONORE DI PALAZZO HERCOLANI (1793)
Pietro Maria Alemagna



26. IL GRANDE SCALONE D'ONORE DI PALAZZO HERCOLANI (1793)
Pietro Maria Alemagna



26. IL GRANDE SCALONE D'ONORE DI PALAZZO HERCOLANI (1793)
Pietro Maria Alemagna

1798 - 1799 Nella volta dello scalone la Gloria d'Ercole

Figure di Filippo Pedrini (Bologna 1773 – 1856) e quadrature di David Zanotti (Bologna 1733 – 1808)



27. Lo scalone aereo di Palazzo Sanguinetti già Aldini (1800)

Strada Maggiore 34

L'antica facciata voluta dal cardinale Riario alla metà del XVI secolo venne ridisegnata nel 1798 da G. B. Martinetti, che conservò il cornicione in terracotta con fregio e lo prolungò lungo tre arcate del portico. Nello sfondo del cortile è una prospettiva di L. Busatti del XIX secolo. Nell'interno dipinti di S. Barozzi, A. Basoli, P. Facelli, G. Lodi e sala "alla boschereccia" di V. Martinelli e P. Palagi (1805).



Il 2 marzo 1796 il marchese Raffaello Riario Sforza concesse Palazzo Sanguinetti in enfiteusi al **conte Antonio Aldini** che svolse un ruolo di primo piano nel periodo rivoluzionario seguito all'arrivo dei Francesi, e venne elevato anche alla carica di Ministro Segretario di Stato nel Regno d'Italia.

Il conte diede incarico all'architetto Giovanni Battista Martinetti (1774-1830) di rimodernare il palazzo, aggregandovi anche parte della confinante casa con la torre che era stata degli Oseletti.



A seguito della caduta di Napoleone e della rovina economica di Aldini il palazzo fu venduto al nobile cubano Diego Pegalverd, già membro del governo napoleonico.

Alla sua morte, avvenuta nel 1832, il palazzo passò al tenore Domenico Donzelli.



1811-1816

Villa Aldini sul colle dell'Osservanza

Nel 1870 il palazzo fu acquistato dalla **famiglia Sanguinetti**.

Nel 1986 l'ultima erede, la signora Eleonora Sanguinetti, ha donato al Comune di Bologna la gran parte dell'edificio, affinché fosse destinato a museo musicale e biblioteca a ricordo del padre, Guido Sanguinetti.

Dal 2004 è diventato la sede del

MUSEO INTERNAZIONALE E BIBLIOTECA DELLA MUSICA.



Trompe-l'oeil di Luigi Busatti (Bologna 1763 – 1821)



Oggi con le piante



Qualche tempo fa senza piante



Le immagini seguenti sono tratte da Internet e pubblicazioni

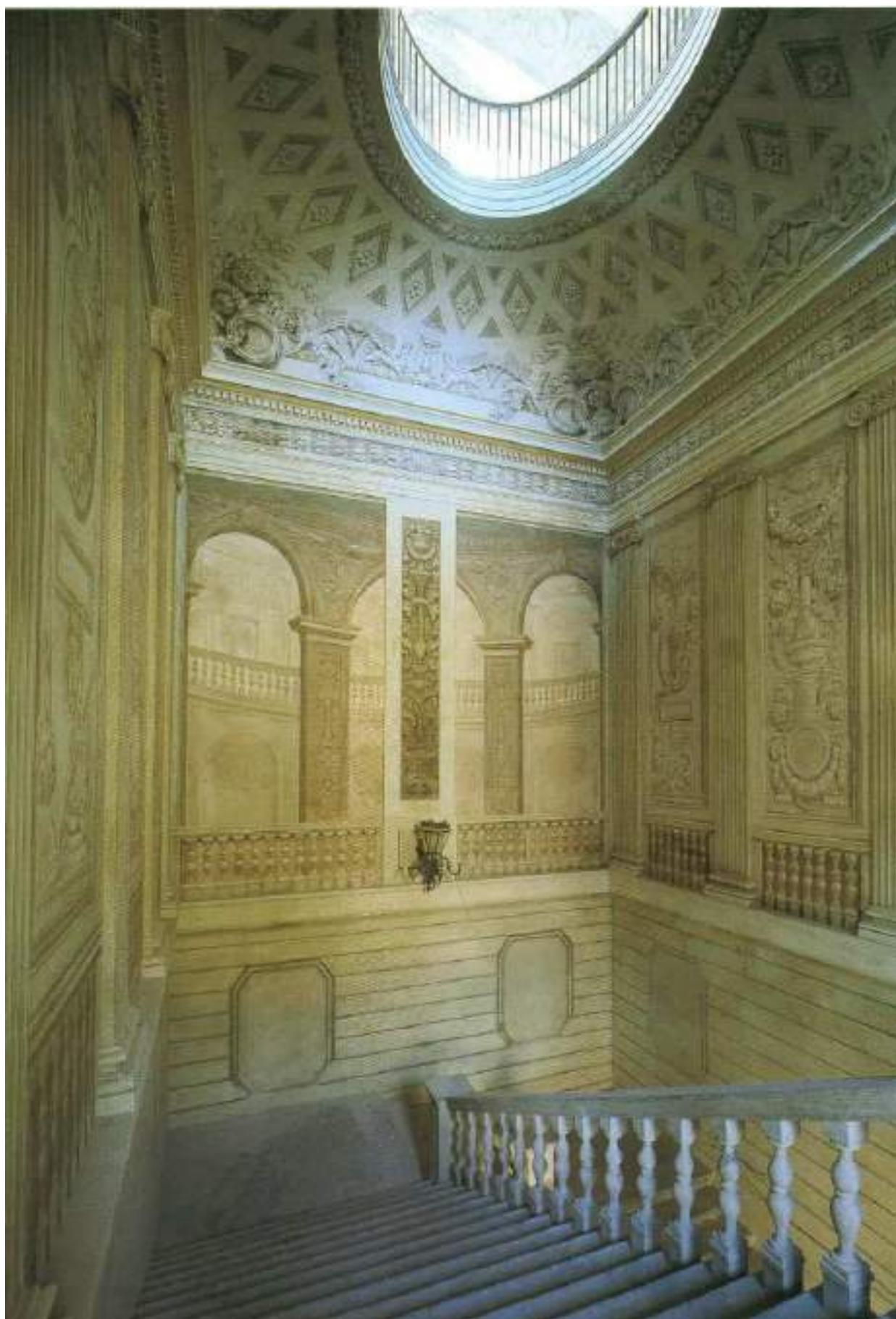




27. LO SCALONE AEREO DI PALAZZO SANGUINETTI GIA' ALDINI (1800)
Pietro Maria Alemagna



27. LO SCALONE AEREO DI PALAZZO SANGUINETTI GIA' ALDINI (1800)
Pietro Maria Alemagna



27. LO SCALONE AEREO DI PALAZZO SANGUINETTI GIA' ALDINI (1800)
Pietro Maria Alemagna



27. LO SCALONE AEREO DI PALAZZO SANGUINETTI GIA' ALDINI (1800)
Pietro Maria Alemagna

28. L'antico scalone di Palazzo Legnani Pizzardi (1677) rifatto a fine '800 Via D'Azeglio 38

Iniziato nel 1587, su progetto di F. Terribilia e F. Guerra come residenza senatoria della famiglia Legnani, **l'edificio si arricchì verso il 1677 di uno scalone costruito da Gabriele Chelini**. Nel cortile si trovano due copie di centauri romani, opera di P. Tadolini, cui si deve anche l'Ercole con divinità fluviali (1765) nella nicchia costruita da suo fratello Francesco. Sulle porte dell'atrio, busti di G. M. Mazza. L'esterno fu ammodernato da A. Zannoni nel 1868-69; nelle sale, decorazioni coeve di A. Guardassoni, G. C. Ferrari, A. Muzzi, G. Lodi.



Durante la seconda Guerra Mondiale i locali dell'edificio ospitano le famiglie sfollate dai paesi vicini e poi diventano la sede del Comitato di Liberazione Nazionale e dei comandi militari alleati.



Portone su via d'Azeglio



Ingresso ai Tribunali da via Farini

Mascheroni del 1869 sugli archivolti del portico su via Farini ...



...e sui finestroni al piano terra di Via D'Azeglio.





➔ Ingresso da via Farini



- 1 1° Cortile
Centauro Giovane (Ridente)
- 2 2° Cortile
Centauro Vecchio (Piangente)
- 3 3° Cortile
Ercole con due Divinità Fluviali

I cortili 1 e 2 da un'antica foto (da Internet) di prima del 1879 data degli ultimi restauri dell'antico scalone. L'ingresso e le aperture laterali non hanno ancora infatti le vetrate attuali. I due centauri si guardano creando così un efficace collegamento visivo fra i due cortili.



1765 – I due centauri (in «marogna» una specie di conglomerato cementizio) di Petronio Tadolini. Sono le copie dei due centauri trovati a Villa Adriana a Tivoli, copie di originali greci.

1 1° Cortile
Centauro Giovane (Ridente)



2 2° Cortile
Centauro Vecchio (Piangente)



3 3° Cortile
Ercole con due Divinità Fluviali

Tutte le immagini che seguono sono tratte da:
Maria Cristina Marchetti e Carlo D'Onofrio, *Palazzo Legnani Pizzardi*,
Grafis Edizioni , Bologna 1991



1758 – Petronio Tadolini
(Bologna 1727 - 1813)

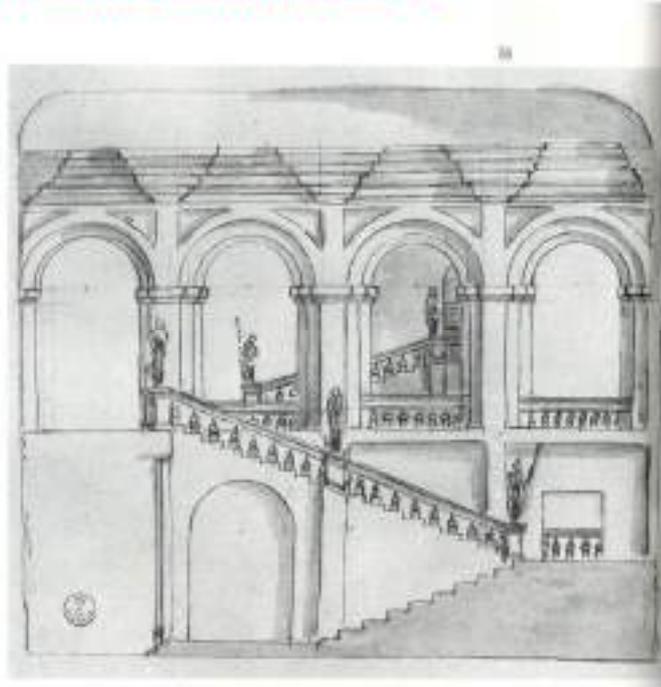
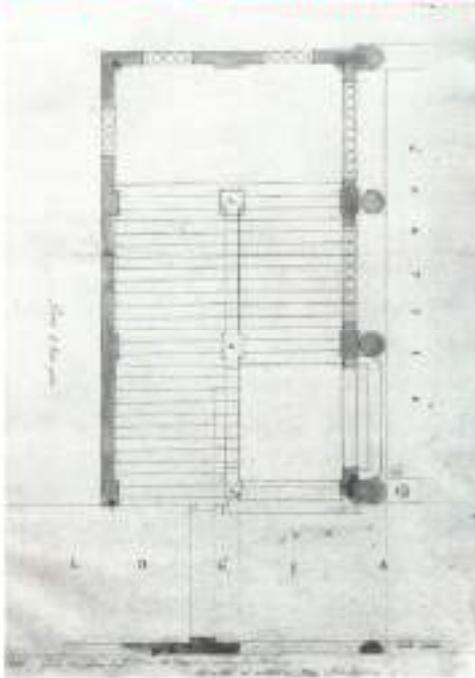


«**Ercole**»



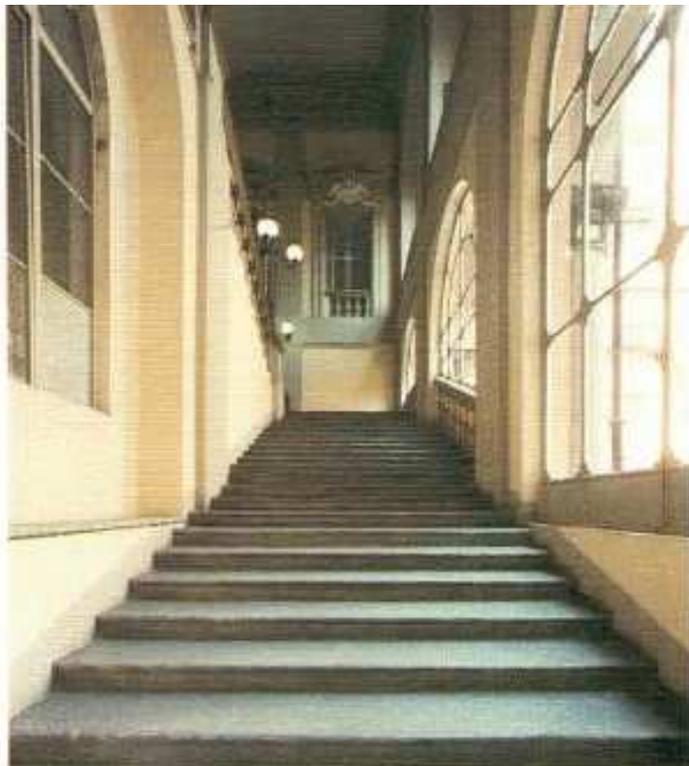
«**Due divinità fluviali**»
(in terracotta)

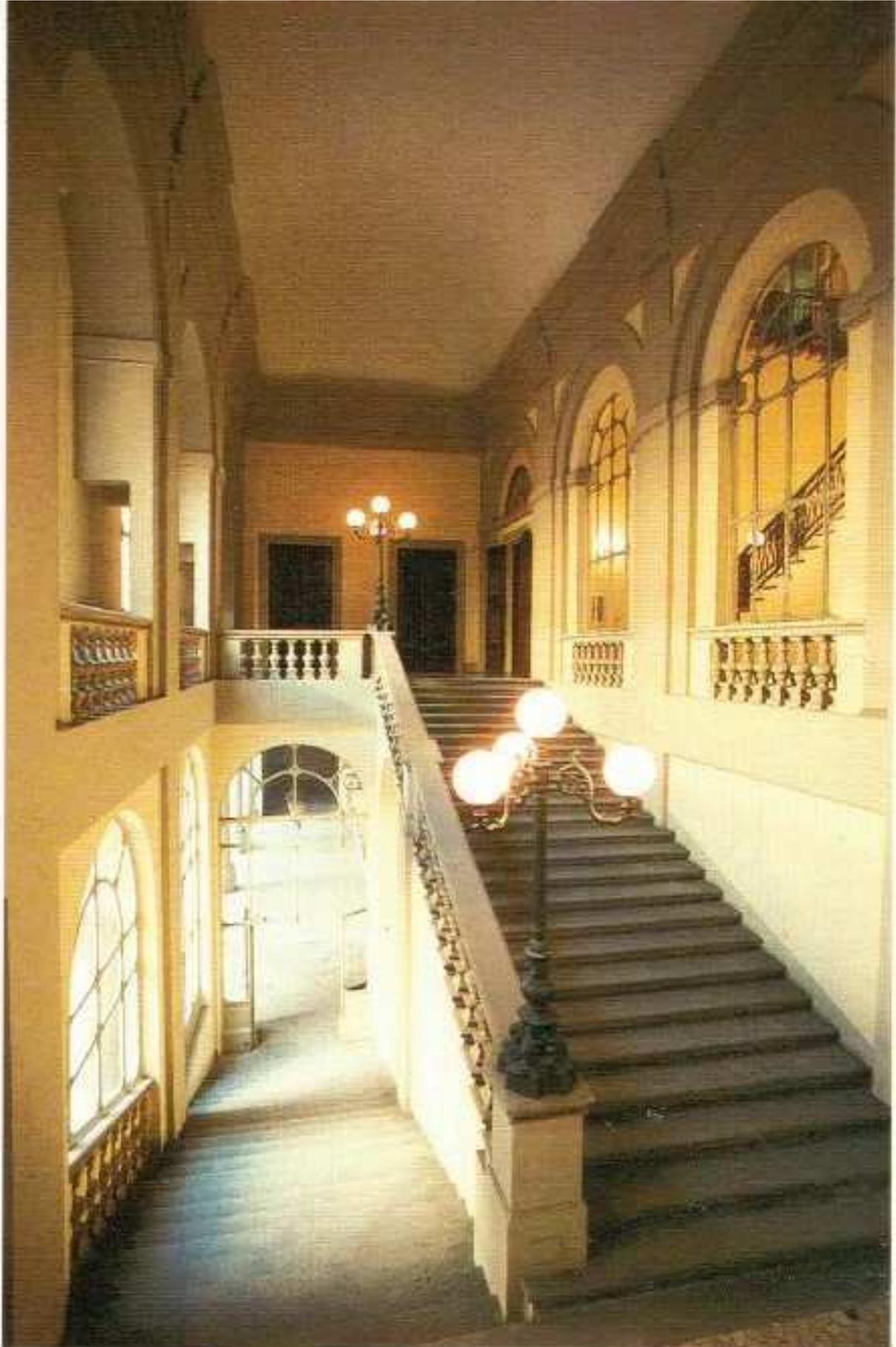
**Lo scalone nel progetto di Gabriele Chellini (Bologna 1638 – 1708 o 1726).
Lo scalone d'onore, progettato sicuramente prima del 1676, certamente uno
dei primi realizzati all'interno dei palazzi senatori di Bologna.**



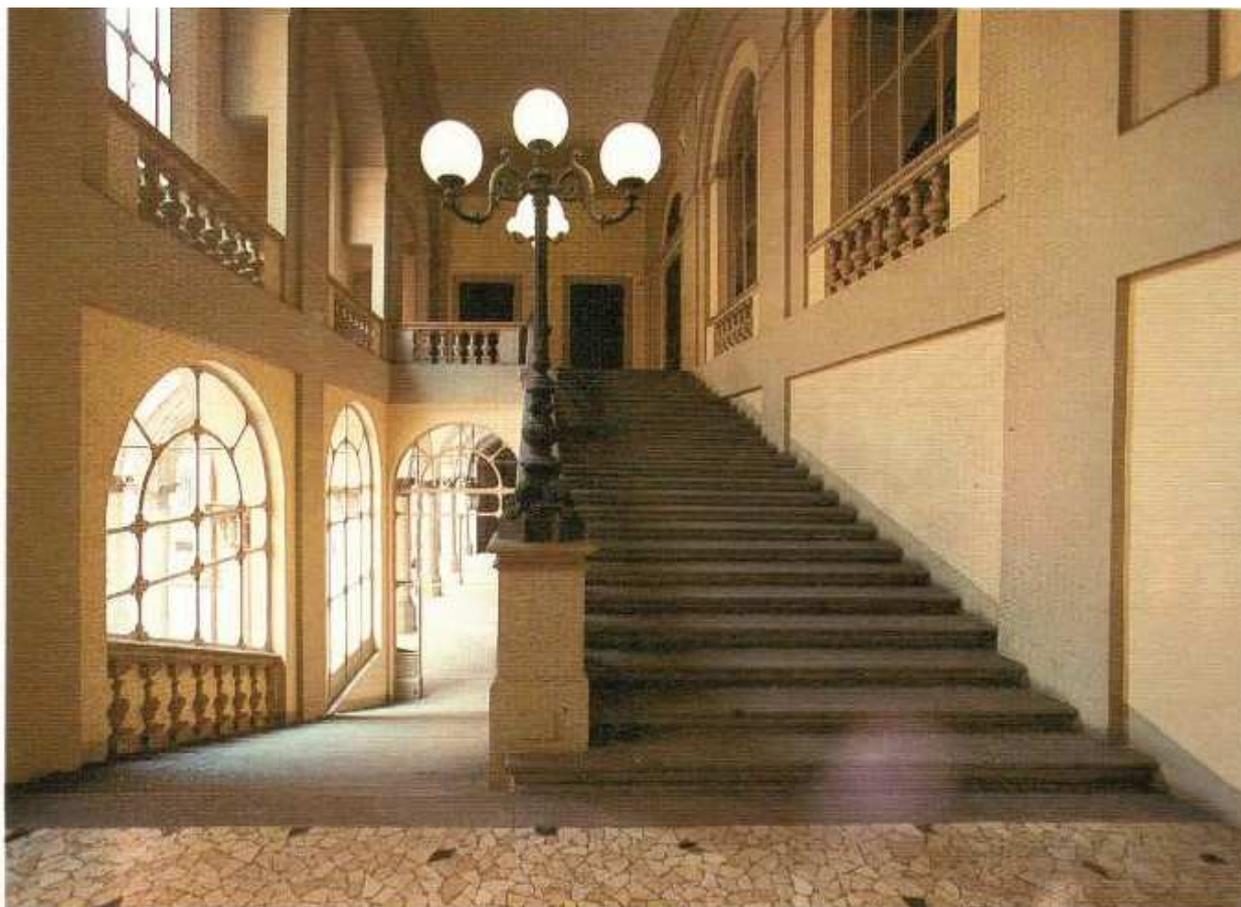
*LO scalone di palazzo Legnani di Gabriele Chellini
Firenze Galleria degli Uffizi, Gabinetto dei disegni e delle stampe*

**A fine '800 vengono
aggiunte le grandi vetrate,
sostituite le statue con i
lampioni ed eliminati gli
stucchi originali.**





28. L'ANTICO SCALONE DI PALAZZO LEGNANI PIZZARDI (1677) RIFATTO A FINE '800
Pietro Maria Alemagna



28. L'ANTICO SCALONE DI PALAZZO LEGNANI PIZZARDI (1677) RIFATTO A FINE '800
Pietro Maria Alemagna



28. L'ANTICO SCALONE DI PALAZZO LEGNANI PIZZARDI (1677) RIFATTO A FINE '800
Pietro Maria Alemagna

29. La grande scenografia dello scalone di Casa Rossini (1827) Il Pantheon a Bologna *Strada Maggiore 26*

Costruita su disegno di Francesco Santini tra il 1824 e il 1827 per volere di Gioacchino Rossini, che vi trascorse molti anni della sua vita. L'esterno è decorato da rilievi con emblemi musicali e versi latini; **lo stesso Santini dipinse anche la volta della scala.**



Ritratto giovanile di G. Rossini
M. Mayer – copia al MBM Bologna

Gioacchino Rossini
(Pesaro, 1792 – Parigi, 1868)

"In Bologna ho trovato ospitalità, amicizia. Bologna è la mia seconda patria ed io mi glorio di essere, se non per nascita, per adozione, suo figlio"

Vive a Bologna dal 1805.

Maestro di clavicembalo al Teatro Pubblico nel 1809.

Si trasferisce a Parigi nel 1830.

Vive Tra Bologna (in questa casa) e Parigi (1829-1848).

Nel 1839 viene nominato consulente onorario perpetuo nel Liceo musicale.

Il 7 novembre del 1822, per la somma di 4.150 scudi romani, Gioacchino Rossini acquista dal Dottor Carlo Zanardi un palazzo a fianco del palazzo del marchese Francesco Sampieri.



Dal «*De officiis*» di Cicerone:

“NON DOMO DOMINUS - SED DOMINO DOMUS”

(Non deve ricevere prestigio il padrone dalla casa - ma la casa dal padrone)

Iscrizione sulla casa dal lato della Piazzetta San Michele



Dal VI libro dell’*Eneide* di Virgilio:

**“OBLOQUITUR NUMERIS SEPTEM DISCRIMINA VOCUM
INTER ODORATUM LAURI NEMUS».**

(Fa vibrare ritmicamente le sette corde che danno differente suono
- Nel bosco odoroso di lauri)



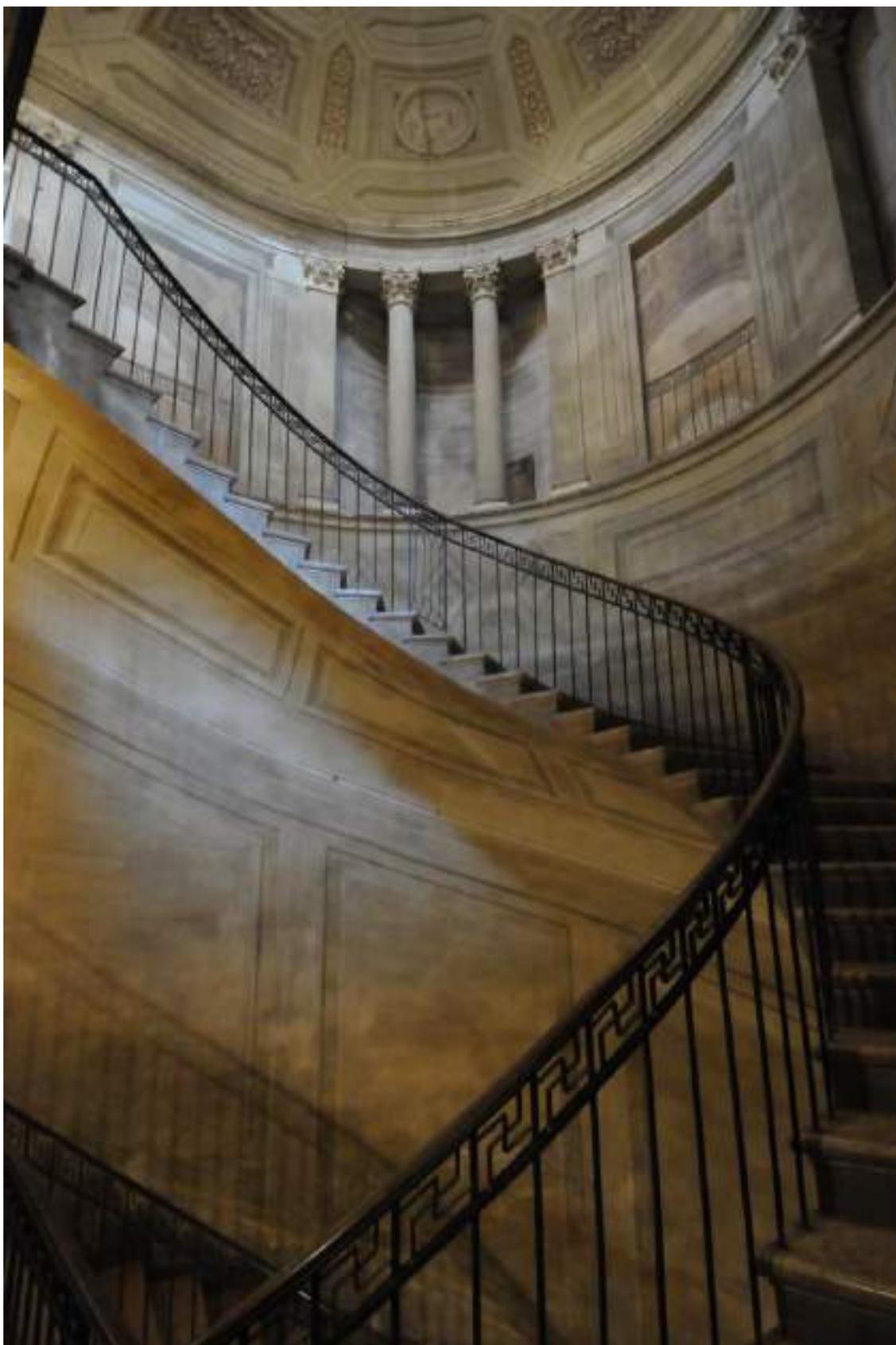


La finta scala per garantire la simmetria dell'impianto scenico





Lo scalone è magistralmente decorato da Francesco Santini (Bologna, 1763 - 1840)







Il portone della casa di Gioacchino Rossini



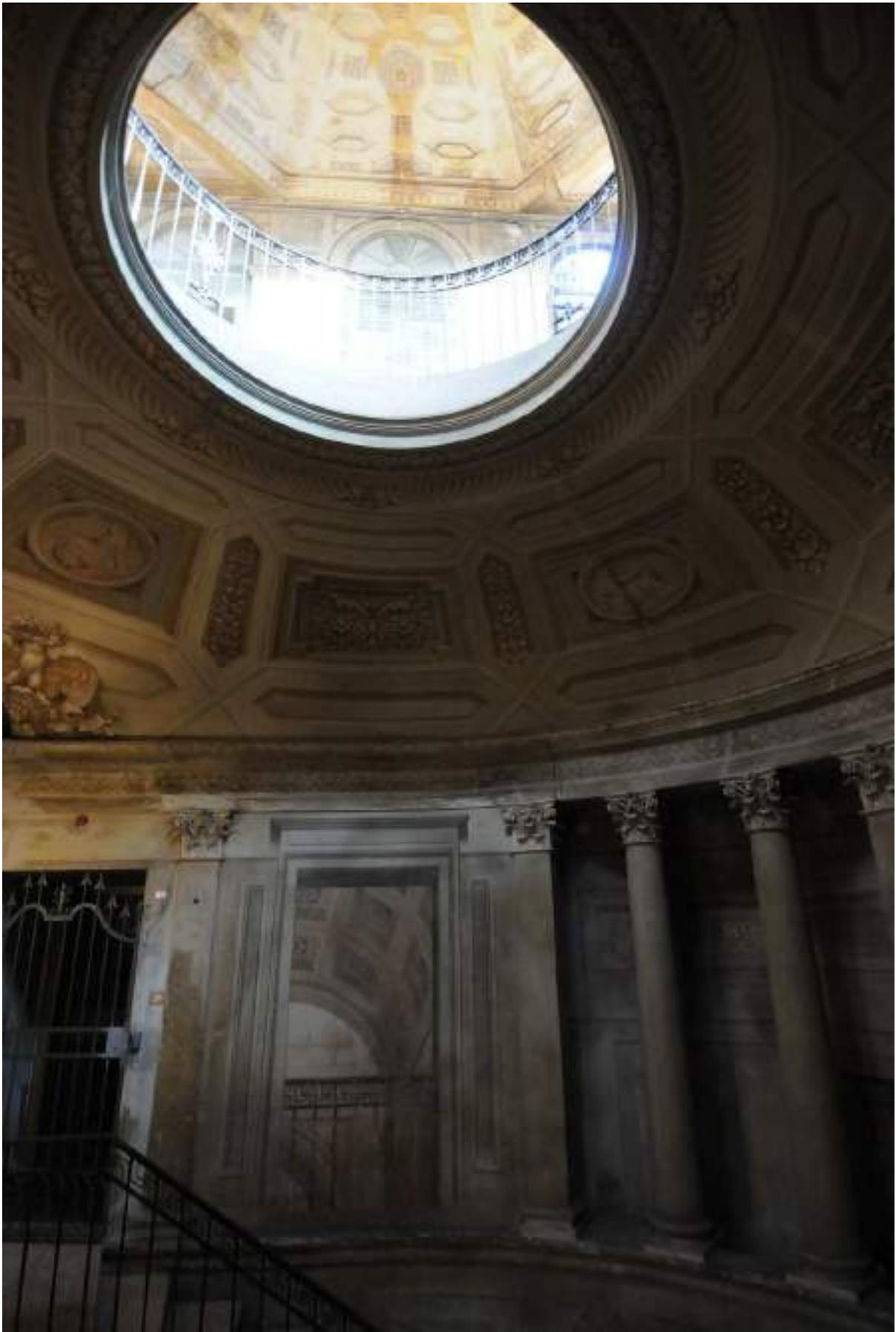
Di fronte al portone della casa di Gioacchino Rossini



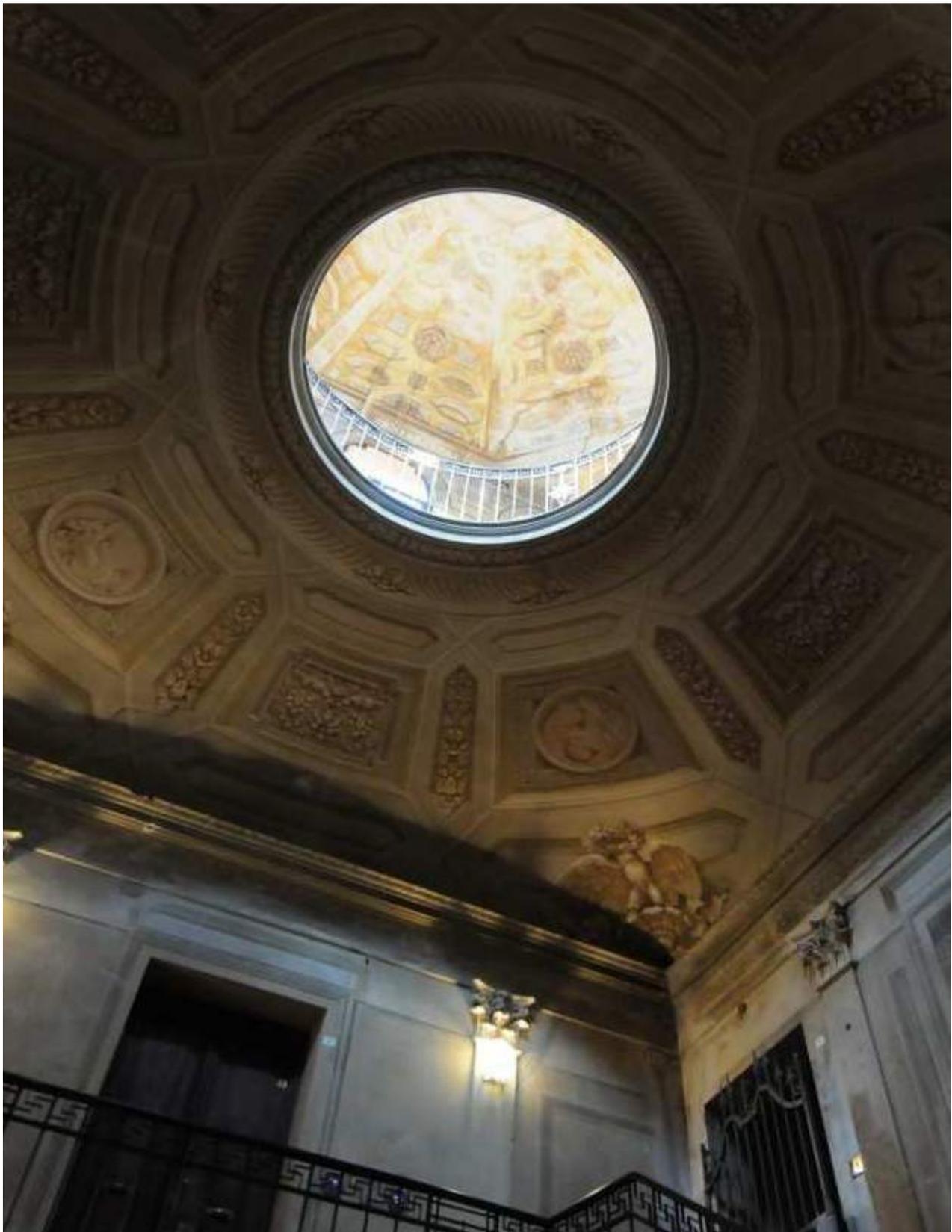
Il Pantheon di Roma







29. LA GRANDE SCENOGRAFIA DELLO SCALONE DI CASA ROSSINI (1827)
Pietro Maria Alemagna



IL TESORO NASCOSTO DEI PALAZZI DI BOLOGNA DAL '500 ALL' '800: SCALONI E SCALE DELLE MERAVIGLIE

Un racconto *online* a puntate di **Pietro Maria Alemagna**

Conclusioni

Mantenendo gli impegni presi ho completato con il 29° capitolo il mio racconto online. Spero di avere mantenuto anche la promessa di mostrarvi meraviglie nascoste della nostra città poco conosciute e per niente valorizzate.

Conto anche di avere meglio chiarito del perché gli scaloni e le scale, oltre ad essere dei veri tesori segreti, sono:

- fantastiche “macchine per salire”, principali luoghi di rappresentazione della ricchezza o del prestigio delle famiglie non solo senatoriali,
- la cerniera tra il portico esterno e il palazzo e sono la naturale prosecuzione del portico stesso fino alle sale di rappresentanza e di incontro ai primi piani.

Ho mostrato molti fra i principali casi. A Bologna se ne possono contare circa 40. Scale e scaloni non solo di grandi palazzi ma anche di case e palazzi più modesti che dimostrano la diffusione di questo modello nella nostra città storica. Rispetto al programma che avevo previsto non sono riuscito, mio malgrado, a presentarvi lo scalone neoclassico di palazzo Zambeccari in via Carbonesi 11 a causa delle difficoltà di spostamento e di accesso ai luoghi dovute ai limiti di questi ultimi tempi. Presumo che ci siano altri casi pure interessanti e poco conosciuti, e sarei felice se chi ne fosse a conoscenza me li segnalasse.

Tutta la documentazione fotografica fa parte del mio archivio personale e solo in qualche caso, date sempre le restrizioni di movimento degli ultimi tempi, sono ricorso ad Internet e a pubblicazioni segnalandone sempre la fonte.

Di tutti i casi manca uno dei più significativi, quello di Palazzo Orsi in via San Vitale 23, oggi di proprietà della Sig.ra Elettra Marconi figlia di Guglielmo. E' uno scalone settecentesco nel gusto “bibienesco”, con una mirabile Vergine di Domenico Piò. Purtroppo il palazzo è in gravissimo stato di degrado. E' inaccessibile anche perché tutte le strutture sono pericolanti. Sperando



proprio che questo patrimonio di storia e di architettura non vada definitivamente perduto, voglio concludere la mia rassegna con questa Insignia degli Anziani del 1671. Il corteo per l'insediamento del nuovo Gonfaloniere esce da palazzo Orsi per andare al Comune, partendo dal suo interno e quindi dallo scalone luogo centrale di rappresentanza della famiglia.

*A.S.B. Insignia degli Anziani,
vol. IX, 35b – 36a
1671, Firmata da Vincenzo Tassi*

IL TESORO NASCOSTO DEI PALAZZI DI BOLOGNA DAL '500 ALL' '800: SCALONI E SCALE DELLE MERAVIGLIE

Un racconto *online* in 30 capitoli di **Pietro Maria Alemagna**

BIBLIOGRAFIA

Vittorio Camerini, *Dodici Palazzi storico testimoniali di Inarcassa*, Collana : Patrimonio immobiliare Inarcassa, Edizioni grafiche Zanini - 2014

Giampiero Cuppini, *I palazzi senatorii a Bologna. Architettura come immagine del potere*, Bologna, Zanichelli, 1974

Giampiero Cuppini, *L'architettura senatoria. Bologna tra Rinascimento e Illuminismo*, Bologna, Compositori, 2004

Giampiero Cuppini (a cura di), Claudia De Lorenzi, Matteo Grilli, *Gli scaloni monumentali dei palazzi storici di Bologna*, Bologna, Patron, 2008

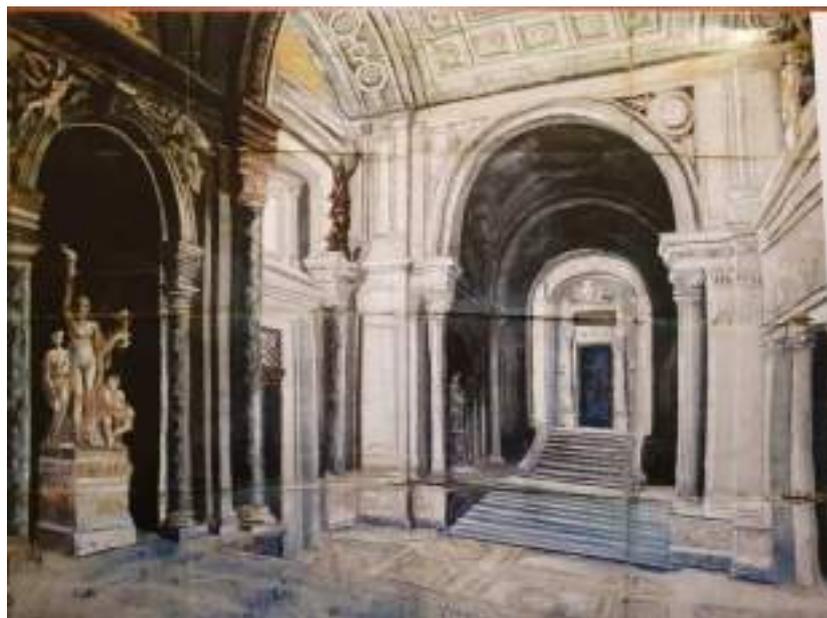
Maria Cristina Marchetti e Carlo D'Onofrio, *Palazzo Legnani Pizzardi*, Grafis Edizioni , Bologna 1991

Anna Maria Matteucci Armandi, *I decoratori di formazione bolognese tra Settecento e Ottocento. Da Mauro Tesi ad Antonio Basoli*, Milano, Electa, 2002

Anna Maria Matteucci Armandi, *Originalità dell'architettura bolognese ed emiliana*, vol. 1., scritti di Anna Maria Matteucci Armandi, Bologna, Bononia University Press, 2008

Eugenio Riccòmini, *Vaghezza e furore. La scultura del Settecento in Emilia e Romagna*, Bologna, Zanichelli, 1977

Giancarlo Roversi, *Palazzi e case nobili del '500 a Bologna. La storia, le famiglie, le opere d'arte*, Bologna, Grafis, 1986



"Scalone di grande palazzo"

Scenario per teatro dei burattini bolognesi attribuito ad Adolfo De Carolis (Montefiore dell'Asso, 1874 – Roma, 1928)

Collezione arch. Vittorio Camerini